



XXXIV CONGRESSO

C.N.I.S. NAZIONALE

**Quando educare è più difficile:
Ben-essere a scuola. Si può.**

Monza, 21-22 aprile 2017

Teatro Binario 7 - Monza



ATTI



Venerdì 21 aprile 2017

PRECONGRESSO
Convegno CTS Monza e Brianza

“Risultati ed esperienze di inclusione nella provincia”

- 9.00 **Guido Soroldoni** – Dirigente Scolastico L.A.S. “N. Valentini” di Monza e Brianza
Gigi Ponti – Presidente Provincia Monza e Brianza
Roberto Scanagatti – Sindaco di Monza
Rosario Montalbano – Assessore Istruzione Comune di Monza
- 9.30 **CTS e CTI di Monza e Brianza. L’organizzazione del territorio alla luce del decreto attuativo sull’inclusione: lo stato**
Guido Soroldoni- CTS e CTI Monza e Brianza
- 10.00 **Gli ambiti territoriali di Monza e Brianza**
Claudio Merletti – URS Ambito Territoriale Monza e Brianza
- 10.30 **La differenziazione per l’inclusione: una strada obbligata per stare bene in classe**
Luigi D’Alonzo – Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano
- 11.00 **Le domande che aiutano a capire**
Elisabetta Nigris – Università di Milano - Bicocca
- 11.30 **La buona strada di un cattivo a scuola**
Giancarlo Onger – Presidente CNIS Brescia



Venerdì 21 aprile 2017

CONGRESSO

Main lectures:

12.15 - Sala Teatrale

Ben-essere a scuola. E' possibile!

Daniela Lucangeli (Università degli Studi di Padova)

14.00 - Sala Teatrale

Essere o Ben-Essere? Un approfondimento.

Enrico Facco (Università degli Studi di Padova)

14.45 - Sala Teatrale

Ben-essere a scuola: l'insegnante come base sicura.

Rosalinda Cassibba (Università degli Studi di Bari)

15.30 - Sala Teatrale

Dormire/non dormire: benessere o malessere?

Luigi Gallimberti (Università degli Studi di Padova)

16.30 - Sala Teatrale

A. Simposio: "Il Coping Power Scuola: un programma per la prevenzione dei comportamenti problematici e la promozione delle abilità relazionali in classe"

A cura di Iacopo Bertacchi (Associazione Mente Cognitiva)

Discussant: Lucia Micheletto (Polo Apprendimento)

A.1 Da prevenzione secondaria a prevenzione primaria: l'adattamento scolastico del Coping Power.

Bertacchi I.¹, Giuli C.¹, Muratori P.²

¹Associazione Mente cognitiva, Lucca, ²IRCCS Fondazione Stella Maris – Università degli Studi di Pisa

E-mail: iacopobertacchi@hotmail.com

Il "Coping Power Scuola" costituisce l'adattamento a programma di prevenzione per il contesto scolastico del Coping Power Program di John Lochman (2002) ed è stato sperimentato attraverso un lavoro di ricerca che ha coinvolto numerose scuole sul territorio nazionale dal 2009 ad oggi, con la supervisione del Prof. Lochman. E' costituito da un percorso strutturato per educare a gestire le emozioni e le relazioni sociali, con l'obiettivo di ridurre i comportamenti problematici e stimolare le abilità pro sociali e cooperative. Il programma è stato ideato e strutturato per inserirsi nella didattica quotidiana. I moduli del programma sono sei e hanno la finalità di potenziare diverse abilità quali intraprendere obiettivi a breve e a lungo termine, riconoscere e modulare le emozioni, riconoscere il punto di vista altrui, risolvere adeguatamente le situazioni conflittuali, riconoscere le qualità



proprie e altrui. Tale modello, elaborato inizialmente per la scuola primaria, è stato successivamente adattato per la scuola dell'Infanzia e per la scuola Secondaria di primo grado. Tali programmi hanno la medesima struttura: una storia, adottata come testo di riferimento per l'anno scolastico, consente di sviluppare sia una serie di attività esperienziali e didattiche sia un contratto educativo con la classe, affrontando tutti i moduli del programma.

A.2 Il Coping Power alla scuola primaria: ridurre i comportamenti problematici e potenziare la abilità pro sociali in classe.

Orsolini L.¹, Serra M.², Papa C.³

¹Studio Psicologia, Pisa, ²Confartigianato Impresa Famiglia, in convenzione con Polo Apprendimento, ³ Centro Integrato Psicologia e Psicoterapia, Verona

E-mail: laraorsolini@gmail.com

Riportiamo i risultati di uno studio di gruppo randomizzato finalizzato a sperimentare l'efficacia del Coping Power Program CPP (Lochman e Wells, 2002) adattato e applicato come intervento di prevenzione primaria in ambito scolastico. Il CPP si è già dimostrato efficace nel prevenire problematiche di comportamento antisociale in bambini ad alto rischio di sviluppo di comportamenti aggressivi. È stato elaborato un adattamento del protocollo per la scuola primaria che si inserisce nella programmazione didattica curricolare coinvolgendo tutti gli alunni della classe. I risultati indicano che le classi che hanno attuato il programma, rispetto alle classi di controllo, mostrano una riduzione significativa dei problemi comportamentali in classe, in particolare la Disattenzione e l'Iperattività, ed un aumento significativo delle condotte prosociali, oltre ad un migliore rendimento scolastico. Tali risultati si mantengono a distanza di un anno dall'applicazione del programma.

A.3 Il Coping Power nella scuola dell'infanzia: autoregolazione emotiva e comportamentale e prerequisiti dell'apprendimento.

Salviato C.¹ Gallani A.¹, Trevisan I.¹, Iavazzo M.¹, Giuli C.², Bertacchi I.², Muratori P.³, Mammarella I.C.⁴

¹Lab. D.A. Università degli Studi di Padova, ²Associazione Mente Cognitiva, Lucca, ³IRCCS Fondazione Stella Maris- Università degli Studi di Pisa, ⁴DPSS, Università degli Studi di Padova

E-mail: chiara.salviato84@gmail.com

I problemi della condotta si manifestano in modo eclatante nel contesto scolastico e si esprimono soprattutto nelle difficoltà di stare alle regole della classe e attraverso comportamenti che possono creare danni non solo agli altri ma anche a se stessi.

Questo suggerisce la necessità di attuare interventi precoci di tipo psico-educativo e clinico per impedire la stabilizzazione di tali problematiche e la loro strutturazione in un disturbo vero e proprio. Nello specifico, il Coping Power alla scuola dell'Infanzia, applicato alla fascia d'età 3-6 anni, nasce nell'ottica preventiva che risulta la più valida nell'ostacolare l'organizzazione dei comportamenti aggressivi cronici.

Questo studio pilota si propone il duplice obiettivo di verificare, da un lato la riduzione delle problematiche comportamentali nelle classi sperimentali in cui viene attuato il protocollo del Coping Power, dall'altra le possibili ricadute positive di tale autoregolazione emotiva e comportamentale nell'ambito dei prerequisiti dell'apprendimento.

A.4 Il Coping Power alla scuola secondaria di I grado: un programma per prevenire le condotte a rischio e contrastare la dispersione scolastica.



Mori G.¹, Pannunzi L.², Bertacchi I.³

¹Studi Specialistici E.Co, Empoli (FI), ²Scuola di Psicoterapia Cognitiva SPC, Roma, ³

Associazione Mente Cognitiva, Lucca

E-mail: giuliamori.psi@gmail.com

Il Coping Power è stato adattato per la scuola secondaria di I grado modificando il modello per la scuola primaria. Il programma prevede un lavoro con la classe attraverso una storia che parla di un gruppo di preadolescenti, illustrata a fumetti, che accompagna le attività dei 6 moduli del programma, costituiti da attività sia esperienziali, svolte dal docente, sia didattiche, condotte ed ideate dagli alunni stessi. Il contratto educativo-comportamentale con la classe è costituito dai contributi dei singoli alunni ed ha l'obiettivo finale di stare bene a scuola, con se stessi e con i compagni, diventare un gruppo classe. Gli obiettivi specifici del programma sono la riduzione dei comportamenti inadeguati in classe, l'aumento di quelli pro sociali e del rendimento scolastico, mentre quelli generali riguardano il contrasto della dispersione scolastica, la prevenzione delle condotte a rischio passando per la funzione orientativa della scuola

16.30 - Sala E

B. Sessione parallela orale: *“Apprendere Bene in Matematica: tra ricerca e didattica”*

Coordinatore: Adriana Molin (Università degli Studi di Padova)

Discussant: Maria Pietronilla Penna (Università degli Studi di Cagliari)

B.1 Mateamica.

Cappellazzi P., Pedersoli V., Seriola F.

Assolo Società Cooperativa Onlus, Centro convenzionato con Polo Apprendimento, Pia

Fondazione di Vallecamonica Onlus

E-mail: pamelacappellazzi@gmail.com

La matematica è una disciplina complessa che l'essere umano inizia ad acquisire già dalla prima infanzia avvalendosi delle proprie abilità logiche e di ragionamento. Alla nascita il bambino è già predisposto alla cognizione numerica e allo sviluppo dei prerequisiti di base per la successiva acquisizione delle abilità matematiche più evolute ed elaborate. Un'adeguata maturazione di tali competenze fondamentali richiede appropriate sollecitazioni da parte dell'ambiente esterno già in epoca prescolare e una carente o errata stimolazione può portare a successive difficoltà nell'apprendimento nell'ambito della matematica. Il presente studio intende verificare che l'esposizione e il potenziamento dei prerequisiti della matematica in età prescolare favoriscono un adeguato sviluppo delle abilità matematiche successive. A tale scopo si è proposto un percorso rivolto alla sezione grandi della scuola materna con una serie di attività specifiche. I bambini in questione saranno poi sottoposti ad una valutazione delle competenze a fine del primo quadrimestre della classe prima della scuola primaria.

B.2 Taratura BIN 4-6 inizio scuola primaria.

Calgaro G.

Laboratorio Psicopedagogico di Schio (VI)

E-mail: giannicalgaro3@gmail.com

I dati sono ricavati all'interno del progetto di ricerca-azione "Matematica no problem" che da alcuni anni attua in alcuni istituti dell'alto vicentino per la prevenzione delle difficoltà in matematica nella prima classe della scuola primaria. La taratura si basa su oltre 1 400 casi e



fornisce oltre a media e deviazione standard anche la suddivisione nelle fasce classiche: criterio pienamente raggiunto, prestazione sufficiente rispetto al criterio, richiesta di attenzione e richiesta di intervento immediato.

B.3 "La matematica...in gioco". Il potenziamento dell'intelligenza numerica in verticale dall'Asilo Nido alla Scuola Primaria.

Fava Minor D., Rossin B.

I.C. di Gattinara e Asilo Nido comunale di Gattinara

E-mail: dany.fa@libero.it

Il progetto si articola in verticale coinvolgendo tre ordini: asilo nido, scuola dell'infanzia e primaria.

L'intento è condividere metodologie specifiche nell'ottica della continuità, sperimentando interventi specifici (collaborazione con gruppo sperimentale di Padova, referente dott.ssa S. Benavides) già in età prescolare, offrendo fin dalla prima infanzia un contesto di apprendimento favorevole allo sviluppo dell'intelligenza numerica.

Obiettivo finale: verificare se l'intervento preventivo ridurrà, nei prossimi anni, le numerose difficoltà in matematica.

Fasi:

-2014-2015 formazione degli insegnanti

-2015-2016 primo training didattico

-2016-2017 prosecuzione percorso sperimentale sulla base dei risultati; diffusione, condivisione e ricerca-azione negli altri istituti comprensivi vercellesi.

Campione: -Asilo nido: 11 bambini (18 – 36 mesi)

-Scuola infanzia: 37 bambini di 4-5 anni (potenziamento), gruppo di controllo: 20 bambini (no potenziamento).

-Scuola Primaria: 5 classi

Strumenti:

-Bin 4-6 anni, somministrazione pre-post training, confronto con gruppo di controllo per verificare se il potenziamento incide e in quale misura, sul normale sviluppo dell'intelligenza numerica.

-AC-MT 6-11.

B.4 "Siamo nati per contare": percorso di affiancamento all'insegnante di matematica in una classe seconda della scuola primaria.

Martinelli A.

Scuola Primaria Maddalena di Canossa (PV)

E-mail: 100tasche@libero.it

Scopo di questo lavoro, discusso al termine del corso di psicologia dell'apprendimento della matematica, è stato valutare gli errori commessi nelle fasi di apprendimento matematico e progettare un percorso di potenziamento in una classe seconda primaria di 27 bambini.

All'inizio dell'anno sono state somministrate prove AC/MT (parte collettiva). Sulla base dei risultati è stato costruito un percorso didattico strutturato per lo sviluppo dell'intelligenza numerica: le attività sono state svolte nell'A/S 2015-2016 per un totale di circa 200 ore in affiancamento all'insegnante di classe. Attraverso le attività proposte i bambini hanno sviluppato competenze disciplinari specifiche relative a processi lessicali, semantici, sintattici, di calcolo a mente e scritto, sono inoltre accresciute le relazioni empatiche all'interno del gruppo e nei confronti della figura adulta di riferimento. A fine anno sono state risomministrate le prove AC/MT che hanno confermato l'utilità del lavoro svolto con specifico miglioramento nelle prove in cui i bambini presentavano difficoltà iniziali.



B.5 Memoria di Lavoro Visuo-Spaziale e abilità di calcolo: uno studio in bambini di scuola primaria.

Tramarin D.¹, Caviola S.², Mammarella I.C.¹

¹ *Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,* ² *Center for Neuroscience in Education, University of Cambridge*

E-mail: dora.tramarin@gmail.com

Diverse ricerche dimostrano il coinvolgimento della Memoria di Lavoro Visuo-Spaziale (MLVS) nelle prestazioni in compiti di aritmetica (Pickering, 2000; Caviola et al., 2012; Gathercole e Mammarella et al., 2013; Szucs et al., 2016). La presente ricerca ha voluto indagare il rapporto tra la MLVS, distinta nella sue sotto-componenti (visiva, spaziale-simultanea e spaziale-sequenziale), e le abilità di calcolo di bambini dalla scuola primaria. La ricerca ha coinvolto inizialmente 582 bambini frequentati le classi quarte e quinte della scuola primaria ed è stata articolata in due fasi: lo screening ha permesso la creazione di 3 gruppi di bambini distinti per livello di impairment nel calcolo: alto (DD), medio (MD) e assente (TD), circa 25 bambini per gruppo. Nella seconda fase sono state somministrate ai gruppi selezionati ulteriori prove per la valutazione delle abilità di calcolo e di lettura, del funzionamento cognitivo generale e della MLVS. I risultati mostrano differenze significative fra i gruppi con e senza difficoltà di calcolo solo nelle prove di memoria spaziale, sia simultanea che sequenziale, e non in quelle di memoria visiva.

B.6 Errori "Duri a morire". Analisi quantitativa e qualitativa degli effetti di un training in bambini con difficoltà di calcolo.

Pegorer S.

Università degli Studi di Padova

E-mail: seba.pegorer@gmail.com

Questo lavoro intende presentare i risultati dell'analisi degli errori in bambini con difficoltà di calcolo prima e dopo un training di potenziamento.

Si sono analizzati i protocolli AC-MT svolti da 14 bambini all'inizio di un trattamento e alla sua conclusione, correlando gli errori riscontrati con i profili di intelligenza valutati attraverso scale WISC: l'obiettivo è stato sia valutare gli effetti quantitativi e qualitativi del training che indagare i correlati cognitivi dei diversi tipi di errori. L'analisi quantitativa ha dimostrato un significativo miglioramento nel calcolo a mente (anche nel tempo di esecuzione), uno più lieve invece nelle operazioni scritte, nell'ordinamento di numeri, nel calcolo scritto e nell'enumerazione.

Dal punto di vista qualitativo gli errori che tendono maggiormente al miglioramento sono quelli legati alle procedure e alle abilità spaziali. Un'analisi di regressione preliminare mostra inoltre che l'indice di ragionamento visuo-percettivo nella WISC predice il risultato del trattamento nelle prove di calcolo scritto ed errori di conteggio, mentre l'indice di comprensione verbale predice i risultati del trattamento riguardo il dettato di numeri, e la memoria di lavoro i miglioramento nelle operazioni scritte.

B.7 Un nuovo strumento per imparare le tabelline: la WebApp "I bambini contano".

Pedron M.², Dovigo V.², Micheletto L.⁴, Re A.M.^{1,5}, Benavides-Varela S.^{1,3}, Lucangeli D.^{1,3}

¹*Fondazione Human Potential Network Reseach (HPNR),* ²*Polo Apprendimento,* ³*Università degli Studi di Padova,* ⁴*Coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati,* ⁵*Università degli Studi di Torino*



E-mail: martina.pedron@gmail.com

Per l'anno scolastico 2016/17 la Fondazione Vodafone Italia ha finanziato, tramite il Bando Digital for Social e in collaborazione con il Gruppo Sole24ore, il progetto "I bambini contano" della Fondazione HPNR Onlus. Esso vede la partecipazione di 30 bambini con difficoltà di calcolo afferenti ai Centri in convenzione con Polo Apprendimento. I bambini, oltre al test cognitivo, sono stati sottoposti ad un test standardizzato per la valutazione del calcolo pre-training; inoltre sono previste valutazioni intermedia, post-training e follow-up per misurare gli effetti di 30 incontri di potenziamento. Per il potenziamento è stata sviluppata da TalentLab di Padova, con la supervisione del CNIS, una WebApp (www.ibambinicontano.it) che ha come obiettivo potenziare l'automatizzazione delle tabelline; è composta da 10 sotto-livelli (corrispondenti alle tabelline) sui quali si può scegliere tra le modalità di apprendimento, esercizio e test. Nel presente lavoro verranno illustrati i risultati della fase intermedia e la WebApp.

B.8 Conoscere sé per conoscere il problema.

Pieroni S., Fausti B.

CNIS di Macerata

E-mail: serenellapieroni@libero.it

Sulla base della mia esperienza lavorativa, gli alunni in ingresso in prima media molte volte presentano stati emotivi ansiogeni, innescati dall'esperienza della propria carriera scolastica che possono provocare un blocco psico-fisico. Disinnescare questo atteggiamento ormai biologico di difesa dell'organismo, è stata la mia sfida, a livello professionale ed umano, leva di un percorso condotto tenendo presente il filo rosso del cammino psico-pedagogico, nel rendere competenti i ragazzi mettendo in risalto l'aspetto relazionale, emotivo e di percezione positiva di se stessi. Il lavoro che illustrerò nel corso della mia disamina, è un progetto annuale con una classe prima di scuola secondaria di primo grado iniziato a Novembre viste le difficoltà riscontrate a livello linguistico e di linguaggio specifico matematico. Aggiungere un lessico specifico, quello della matematica, ad alunni con lacune, riscontrate da una osservazione sistemica avvenuta durante il primo mese di conoscenza della classe, ha posto in risalto due indicatori di rilevanza: comprensione da ascolto ed in autonomia, ansia generalizzata.

Interrogandomi sulla severa ricaduta di questi due aspetti nella attività professionale, è maturata in me la spinta ad una conoscenza che mi aiutasse a leggere, dal comportamento degli alunni la via di accesso ad un approccio che facesse leva sul dominio specifico interessato dalla difficoltà. Il mio obiettivo è stato quello di abbassare l'ostacolo psicologico di blocco all'apprendimento e rendere gli alunni consapevoli e strategici di fronte a "problemi" di varia natura.

B.9 De viribus quantitatis: magia matematica per sviluppare l'intelligenza numerica e il problem solving.

Marsale D.

Scuola Secondaria di Primo Grado, I.C. "Colombo" Chirignago, Mestre (VE)

E-mail: davidemarsale@libero.it

Perché scomodare la "magia" collocando i giochi di prestigio all'interno di un percorso curricolare di matematica? Diversi gruppi di ricerca da anni portano evidenze sperimentali di come, adottando didattiche efficaci nel potenziamento delle abilità cognitive alla base del calcolo, gli alunni in difficoltà possano finalmente acquisire le giuste competenze e sperimentare successo e nuova motivazione ad apprendere. Di conseguenza, studiando e



cercando proprio di coniugare strategie didattiche e processi di cognizione numerica, sono stati trovati nei “giochi di prestigio” interessanti spunti da percorrere: si tratta per lo più di creare una condizione che interroga il sistema cognitivo, suscita meraviglia e curiosità verso il mondo dei numeri e della logica sottostante, soprattutto la voglia di capire e provare.

16.30 - Sala D

C. Sessione parallela orale: “Bisogni Educativi Speciali: approcci integrati”

Coordinatore: Giancarlo Onger (CNIS Sede locale di Brescia)

Discussant: Santo Di Nuovo (Università degli Studi di Catania)

C.1 Difficoltà di apprendimento o Disturbo specifico di linguaggio? Alcune considerazioni diagnostiche fondate sull'analisi di profili cognitivi e scolastici caratteristici.

Gubernale M.¹, Genovese E.², Sorressa M.³, Battistella P.A.³

¹*Polo Apprendimento*, ²*Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e di Sanità Pubblica, Università di Padova*, ³*Struttura Complessa Infanzia Adolescenza Famiglia ULSS 16 di Padova*

E-mail: marco.gubernale@poloapprendimento.it

Questo contributo si propone di analizzare le caratteristiche del Disturbo di linguaggio non altrimenti specificato (F80.9) – un quadro relativamente poco esplorato – caratterizzato dalla discrepanza tra le abilità verbali e non verbali nelle scale di intelligenza Wechsler, ritenendola una possibile opzione diagnostica in presenza di difficoltà di apprendimento che non raggiungono la soglia della significatività. Allo scopo si è indagato mediante valutazione neuropsicologica un gruppo di 17 soggetti in età evolutiva giunti in consulenza per difficoltà scolastiche, rilevando un'ampia discrepanza CV<RP più un andamento particolarmente sfavorevole del curriculum scolastico. La letteratura reperita non è omogenea nel descrivere il suddetto profilo clinico, e inoltre la cornice sintomatologica offerta dall'ICD-10 risulta eccessivamente vaga per l'inquadramento: si ragiona dunque sulla possibilità di definire più puntualmente questa entità nosografica come un fenomeno clinico che intacca specificamente le abilità linguistiche strategico-lessicali a componente fonarticolatoria integra, e capace di minacciare in modo importante l'evolutivezza della letto-scrittura.

C.2 La necessità di un approccio di studio integrato e multifattoriale sui DSA: ricerca sul contesto territoriale.

Colaci F.

CNIS di Brindisi

E-mail: fabiola.colaci@libero.it

La presente ricerca nasce con l'obiettivo di realizzare un'indagine sul territorio, con lo scopo di approfondire i profili clinici di un campione di 68 utenti con DSA, diagnosticati nell'anno 2015- 2016, presso un Centro di diagnosi e trattamento del basso Salento esaminando l'espressività di questi disturbi in età evolutiva, ricavando un tracciato della complessità dei quadri clinici, nel tentativo di realizzare un confronto con le principali teorie proposte dalla letteratura degli ultimi anni che hanno enfatizzato gli aspetti comuni sottostanti a questi disturbi o, al contrario, sottolineato le differenze di caso in caso. Le dimensioni indagate sono state: l'età media della prima diagnosi, il quadro anamnestico dei soggetti, il rapporto di frequenza tra i DSA in sede di diagnosi e analisi delle aree maggiormente compromesse nelle prestazioni, analisi delle situazioni in comorbilità omotipica ed eterotipica. I risultati



sottolineano l'importanza di uno studio integrato di questi disturbi data l'eterogeneità dei profili clinici emersi.

C.3 DSA al liceo: studenti, docenti e genitori a confronto.

Cantoia M., Merlini C.

Università degli studi eCampus (Novedrate-CO)

E-mail: manuela.cantoia@unicampus.it

A scuola si parla poco di DSA con gli studenti, spesso su richiesta delle famiglie stesse; tuttavia, gli interventi (in)formativi dovrebbero partire dalla realtà dello specifico contesto d'azione, mettendo in luce credenze e coerenza interna dei diversi attori, nell'ottica di una efficace ricaduta delle iniziative. Questo studio ha coinvolto un Liceo Scientifico (CO) in cui l'8,3% degli studenti ha diagnosi di DSA. Hanno risposto liberamente ad un questionario anonimo: 27 docenti, 81 studenti (13 con DSA), 45 genitori (9 con figli con DSA). Il questionario indaga principalmente concezioni e conoscenze riguardo: definizioni, fonti di informazione, impatto sulla vita scolastica, effetti dei sistemi dispensativi/compensativi. Emerge un quadro complessivamente confuso in cui permangono misconcezioni (anche negli studenti con DSA) e ambivalenze. Si delinea la necessità di (ri)allineare le prospettive, condividere i riferimenti di base e confrontare i reciproci vissuti (studenti, famiglie, docenti), al fine di creare reale sinergia tra le parti.

C.4 "Io al posto tuo. Cosa so dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento?"

Tassone N., Piumatti B., Livingstone S.

Rete Genitori DSA (CN)

E-mail: nadiatassone@alice.it

Si tratta di un opuscolo sulle emozioni e le difficoltà vissute dagli alunni con DSA a scuola e nella vita quotidiana. E' nostra intenzione far immedesimare i compagni di scuola, gli insegnanti ed i genitori, anche solo per qualche istante, nelle preoccupazioni, nelle emozioni e nelle difficoltà provate ogni giorno dai ragazzi con DSA e dalle loro famiglie di fronte allo studio ed ai compiti. E se fossi "Io al posto SUO?" Il fine ultimo del fumetto è quello di permettere agli studenti una più semplice comprensione del disagio spesso vissuto dal bambino con DSA, presentando esempi di vita scolastica quotidiana. Sarà poi l'alunno, raccontando a casa alla famiglia ciò che ha assimilato a scuola, a farsi portavoce dei concetti appresi sul Disturbo Specifico dell'Apprendimento senza pregiudizi e condizionamenti negativi provenienti spesso dal mondo degli adulti. Illustrato da ragazzi con DSA frequentanti licei artistici della provincia di Cuneo.

C.5 Ri-conoscersi: discalculia o specifica caratteristica di apprendimento?

Lampugnani G., Ferrazzi D.

Università degli Studi Milano-Bicocca, Talenti fra le nuvole ONLUS

E-mail: giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

Sarà presentato il caso di Simona (12 a. 4.m., 2 media) con diagnosi di Discalculia evolutiva, insuccesso scolastico in matematica e problemi comportamentali in ambito scolastico, tra cui episodi di bullismo. Evidenza difficoltà di natura lessicale, sintattica e procedurale. In particolare sembrano compromessi i fatti numerici (addizioni e sottrazioni entro il 10), scarse conoscenze in ambito geometrico; si rileva inoltre Ansia da Apprendimento matematico e da Valutazione matematica. Atteggimento verso la matematica di demotivazione ma soprattutto difficoltà consistenti nel controllo ed esecuzione di esercizi e problemi. Sarà illustrato l'intervento di potenziamento sul calcolo e



il supporto agli aspetti comportamentali tramite gruppo di confronto mediato tra pari sui temi delle proprie “caratteristiche specifiche di apprendimento”.

C.6 Potenziare il pensiero negli alunni con difficoltà nella scuola primaria.

Bennardi I.

I.C. Santa Chiara Brindisi – Scuola Primaria

E-mail: isabellabennardi@libero.it

La proposta didattica che presente è utilizzata quest'anno in una quarta primaria. La mia attività di ricerca si sperimenta sull'utilizzo del progetto MS. Il materiale NST di Nozioni Spaziali e Temporal, OLC di operazioni logiche e conservazioni, S R, simmetrie e rotazioni L'alunno preso in esame ha una diagnosi con ritardo mentale medio con compromissione del comportamento. La metodologia utilizzata propone un lavoro individuale bi-settimale per tre mesi. Suddiviso in diverse fasi: avvio delle conoscenze vicino lontano, rapporti spaziali e le sequenze temporali. Al bambino viene sempre chiesto di collaborare dopo un atteggiamento di osservazione molto puntuale. Il testo OLC lo utilizziamo per rappresentare le operazioni logico, matematico. Dalle operazioni logico-matematica si passa alle nozioni spazio-temporali. Al bambino viene presentata una serie di attività per verificare le sue prestazioni e come questi stimolino gli apprendimenti scolastici e le competenze. Nell'ambito delle S e R si propongono delle attività che invitano il bambino a produrre immagini mentali, ovviamente tutte queste proposte sono accompagnate da attività metacognitive.

C.7 Relazioni tra variabili intellettive e adattive nel funzionamento intellettivo borderline.

Buono S.¹, Zagaria T.¹, Di Nuovo S.²

¹IRCCS Oasi Maria SS Troina, ²Università di Catania

E-mail: fbuono@oasi.en.it

Le variabili intellettive ed adattive, alla luce delle recenti indicazioni del DSM-5, vanno considerate congiuntamente nella diagnosi di Funzionamento Intellettivo Borderline (FIB). La ricerca mira a valutare le relazioni tra variabili intellettive e adattive in un campione di persone con diagnosi di FIB.

Gli indici derivati dalla scala WISC-IV (QI totale, Comprensione verbale, Ragionamento visuo-percettivo, Memoria di lavoro, Velocità di elaborazione) e dalla scala di adattamento Vineland (Comunicazione, Abilità quotidiane, Socializzazione, Scala composita) sono stati correlati al fine di evidenziare clusters comuni. I risultati hanno ricadute operative sulla diagnosi funzionale delle persone con FIB e sui piani individualizzati di trattamento educativo e abilitativo.

C.8 Bisogni Educativi Speciali e Funzionamento Intellettivo Limite: dalla valutazione all'applicazione del Piano Didattico Personalizzato.

Rappo G.

CNIS di Palermo

E-mail: gaetano.rappo@inwind.it

La circolare ministeriale sui Bisogni Educativi Speciali (BES) garantisce a tutti i ragazzi in difficoltà la possibilità, sulla base di un'attenta osservazione da parte della classe docente, di potere accedere alle misure dispensative e agli strumenti compensativi necessari a garantirgli una buona sperimentazione nel contesto classe. Questo assunto è ancora più significativo se rivolto a tutti quei ragazzi il cui Funzionamento Cognitivo rientra nella fascia di Funzionamento Intellettivo Limite (FIL). Sarà presentato il caso di un ragazzo con FIL



frequentante un istituto psico-pedagogico. Durante la presentazione saranno descritte le valutazioni pre-test e post-test al fine di evidenziare il miglioramento che è possibile ottenere attraverso l'applicazione di strategie mirate, volte al potenziamento cognitivo ed emotivo-motivazionale attraverso la modifica della strategia di studio e la gratificazione erogata dai docenti a seguito di prestazioni positive. Sarà presentato il Piano Didattico Personalizzato costruito ad hoc sul ragazzo nell'ottica di una sinergica collaborazione scuola famiglia.

C.9 La memoria di lavoro in soggetti con Funzionamento Intellettivo Limite.

Felletti M., Trulla B., Villata V.

CNIS di Torino

E-mail: mail.vivi@gmail.com

L'insieme delle Funzioni Esecutive sono indispensabili per la gestione e il controllo della maggior parte dei compiti cognitivi ad alto carico, in particolare la Memoria di Lavoro è un paradigma teorico che comprende diversi sottosistemi che svolgono un ruolo centrale sia nell'apprendimento strumentale che in compiti di ragionamento. L'obiettivo di questo lavoro è di tracciare un profilo di tale competenza in 5 soggetti con diagnosi di FIL, cercando di analizzare, attraverso prove neuropsicologiche specifiche, le sue possibili influenze sul funzionamento cognitivo generale. Nello specifico si cercherà di verificare se i tre sottosistemi ipotizzati da Baddley, Memoria Fonologica, Esecutivo Centrale e Taccuino Visuo-Spaziale sono disfunzionali anche in soggetti con FIL e non solo nella popolazione che presenta un profilo di DSA e con quale ripercussione ha sulle abilità di apprendimento. Tale verifica potrebbe aprire prospettive interessanti per pianificare obiettivi di trattamento mirati e specifici.

C.10 Il Coping Power Program: un programma per il controllo della rabbia, dell'aggressività e delle abilità autoregolative in bambini e adolescenti.

Foggetti G., Dovigo V., Colucci V.

Polo Apprendimento

E-mail: giulianafoggetti@gmail.com

Il Coping Power Program è un intervento di prevenzione secondaria, per la modulazione della rabbia e dell'impulsività, rivolto a bambini a moderato-alto rischio di sviluppare un Disturbo del comportamento dirompente. Il programma è stato avviato da Polo Apprendimento di Padova, con alcuni adattamenti, coinvolgendo tre ragazzi con problematiche ADHD, associate a difficoltà nel controllo delle emozioni, ed ha previsto un percorso di parent training per i genitori dei ragazzi. Sono state adoperate tecniche cognitivo-comportamentali, role playing e training sul problem solving, al fine di promuovere le strategie autoregolative, la consapevolezza emotiva, la considerazione del punto di vista altrui e la risoluzione di situazioni conflittuali. A inizio e fine percorso sono state proposte le prove di attenzione e inibizione della Nepsy II e il test della Torre di Londra ai ragazzi, le scale SDAI, SDAG, Conners' e CBCL a genitori e insegnanti, per verificare il miglioramento delle difficoltà attentive e comportamentali.

16.30 - Sala B

D. Sessione poster: "Matematica"

Coordinatore: Manuela Colombo (CTS Monza e Brianza)

Discussant: Silvana Poli (C.N.I.S. Sede locale di Brescia)

D.1 Mal di Matematica! Se c'è soluzione perché ti preoccupi? (Aristotele).



Gentile L.

IC Frosinone 4 (Scuola Secondaria di Primo Grado)

E-mail: gentile.laura70@gmail.com

L'insuccesso scolastico può presentare molteplici aspetti. Due alunne frequentano la stessa classe, riportano le stesse negative valutazioni in matematica, ma rappresentano casi completamente differenti, per epistemologia, per tipologia di problematiche scolastiche, per motivazione verso lo studio. Normalmente a scuola ci si limita a "rendicontare" i risultati, mentre con un training specifico, basato sull'analisi qualitativa dell'errore e costruito sulle reali aree carenti degli alunni, è possibile conseguire risultati realmente positivi. Il confronto dei risultati ottenuti da entrambe le alunne nel pre- e post-test ha dimostrato l'efficacia di tali interventi. Entrambe le alunne all'inizio del percorso mostravano forte disagio nei confronti della disciplina, vittime di pregiudizi di genere alimentati da atteggiamenti e discorsi di familiari e insegnanti della scuola primaria ma, pur avendo ottenuto risultati diversi sul piano del rendimento, hanno acquisito entrambe maggior sicurezza, testimoniata dai risultati dei re-test, nonché dalle loro riflessioni finali. Dunque, anche a scuola si può fare!

D.2 Il potenziamento in Matematica per alunni ADHD.

Semenzato P.

Istituto Superiore 8 Marzo – Lorenz di Mirano (VE)

E-mail: pierasemenzato@libero.it

Attività di potenziamento in Matematica su un alunno di seconda secondaria di primo livello con diagnosi di ADHD.

Molti alunni con diagnosi di ADHD hanno grosse difficoltà in Matematica ma spesso anche alunni con difficoltà in Matematica assumono un atteggiamento disattentivo in classe: sono disattenti perché non riescono a seguire la lezione e con il passare degli anni, perdendo sempre più autostima e si sentono impotenti ad apprendere questa materia. Gli alunni ADHD del tipo con disattenzione faticano a seguire la logica degli argomenti proposti a causa della ridotta capacità di concentrazione. Con il passare degli anni le lacune si evidenziano nella mancanza dei prerequisiti necessari alla comprensione di argomenti via via più complessi.

In entrambi i casi la disattenzione si riflette nell'apprendimento della matematica e a volte risulta facile confondere una difficoltà con una ADHD.

In un intervento di potenziamento di matematica in un alunno ADHD è stato possibile migliorare notevolmente tutti i punteggi della prova somministrata a dimostrazione che la disattenzione gioca un ruolo fondamentale nell'apprendimento di questa materia.

Con incontri individuali bisettimanali di 1 ora e un lavoro giornaliero domestico di 20-30 minuti si sono ottenuti i suddetti miglioramenti che sono durati nel tempo perché l'alunno ha imparato come gestire la propria concentrazione.

D.3 Matematica e fisica con le mappe: mediatori didattici a supporto dell'apprendimento dello studio.

Venturelli A.¹, Odella L.¹, Bertelli M.², Cerruti E.²

¹Accademia della Scienza, ²Associazione Italiana Dislessia

E-mail: info@accademiadellascienza.it; alessandro_venturelli@hotmail.com

Nelle Linee Guida della Legge 170/2010 "si raccomanda l'impiego di mappe concettuali, di schemi e di mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile che le scuole raccolgano e archivino tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più



veloce e facile utilizzo”. Il Progetto dei “Diario di Matematica” e “Diario di Fisica” nasce dal desiderio di fornire ai docenti e agli studenti delle superiori, con DSA e non, un aiuto nella comprensione della matematica e della fisica attraverso una raccolta di mediatori didattici, di supporto al docente che vuole migliorare la didattica rispettando i differenti stili cognitivi dei propri alunni ed agli studenti che vogliono rapportarsi alle materie in modo semplice ed efficace, attraverso un approccio attivo, metacognitivo, personalizzato.

D.4 L'efficacia del potenziamento in matematica in un bambino con ADHD

Di Palma A., Bacchan F.

Puntoscuola – Centro per il Potenziamento degli apprendimenti Formazione e Ricerca, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: annarita.dipalma86@gmail.com

Andrea è un bambino di 10 anni e frequenta la classe 5° primaria. Gli è stato diagnosticato da diverso tempo il Deficit di Attenzione e Iperattività- La sua difficoltà attentiva rende difficoltoso l'apprendimento della matematica. A seguito di un ciclo di potenziamento sulle abilità numeriche, sulle strategie di calcolo a mente e sull'aumento dei fatti numerici, viene presentata la valutazione pre-post trattamento. Andrea fa parte di un progetto finanziato dalla Fondazione Vodafone e HPNR, permettendo alla famiglia di non avere un impegno economico, che avrebbe reso meno probabile il lavoro con il bambino. Inoltre grazie all'utilizzo della web app realizzata nel progetto, si è potuto rinforzare il lavoro domiciliare, oltre che quello effettuato in regime ambulatoriale.

D.5 Matematicamente: un progetto di potenziamento delle abilità numeriche e di calcolo per la scuola primaria.

Brentan E., Perini N., Vielmo F.

Confartigianato Impresa Famiglia Vicenza, Centro convenzionato con Polo Apprendimento, I.C. Carlo Ridolfi

E-mail: elena.brentan@gmail.com

A fronte delle direttive inviate dall'ufficio scolastico regionale del Veneto in materia di individuazione delle difficoltà di apprendimento e potenziamento delle abilità scolastiche, è stato proposto ai docenti dell'IC Ridolfi di Lonigo un progetto per il potenziamento delle abilità numeriche e di calcolo negli alunni di classe seconda primaria. Il progetto si è svolto in più fasi: screening a Ottobre 2015 effettuato da una insegnante referente del progetto mediante test AC-MT (Lucangeli et. al) per l'osservazione della situazione di classe relativamente alle principali abilità numeriche e di calcolo e per l'individuazione dei bambini con profili particolarmente compromessi; Corso di formazione sull'intelligenza numerica per le insegnanti; Restituzione a fine Ottobre dei report di classe, comprensivi di indicazioni sulle aree numeriche e di calcolo da potenziare per ogni singolo alunno e dei profili ritenuti meritevoli di attenzione; attuazione, ad opera delle insegnanti, dei laboratori sui processi dominio specifici dell'intelligenza numerica, a piccoli gruppi nel periodo tra Novembre 2016 e Aprile 2017; Retest a Maggio attraverso una nuova somministrazione delle prove precedentemente presentate per osservare l'efficacia del potenziamento e descrizione dei risultati alle insegnanti. Dal confronto dei dati di inizio e fine anno si rileva un miglioramento delle performance nella maggior parte dei bambini.

D.6 Sviluppare l'intelligenza numerica a partire dalla più tenera età.

Sguigna L., Zeppilli R., Bellagamba I.

CNIS di Fermo/Copernico, Centro convenzionato con Polo Apprendimento



E-mail: lsguigna@gmail.com

In questo lavoro viene presentato un progetto che intende promuovere le strategie per favorire lo sviluppo delle capacità matematiche a partire dalla scuola dell'infanzia, al fine di prevenire le difficoltà di apprendimento della matematica nella scuola primaria. È sperimentalmente dimostrato che l'intelligenza numerica è un'abilità presente nell'essere umano fin dalla nascita e influenza il nostro modo di interpretare gli stimoli della realtà che ci circonda. Nonostante ciò, come mai tanti bambini s'inceppano di fronte ai numeri? A tal fine, si è messo in atto un'azione formativa e preventiva che si articolerà attraverso la formazione dei docenti, relativa allo sviluppo dell'intelligenza numerica nei bambini a partire dalla più tenera età e il potenziamento di tale intelligenza, come strategia per prevenire possibili difficoltà di apprendimento. Essendo il progetto ancora in atto, ci si attende di raggiungere dei risultati relativi alla formazione dei docenti, consapevolezza dei genitori e sviluppo delle potenzialità dei bambini.

D.7 POTENZIA-MENTE... In libertà.

Biselli A., Tanzillo C.

IC 6 Perugia

E-mail: meli.tanzillo@live.it

In questi ultimi anni sono emersi dati significativi e preoccupanti circa le difficoltà e i disagi che incontrano gli alunni nell'affrontare le esigenze di apprendimento nella scuola. Il presente lavoro coinvolge la matematica e le emozioni intese come stati psicofisici che sostengono l'apprendimento con influenze positive sulla motivazione, descrive un progetto di potenziamento a classi aperte e l'analisi di un caso nato dall'esigenza di promuovere il benessere individuale e della classe, base del processo inclusivo di una buona scuola. Il tutto risulta essere funzionale alla prevenzione dello stress, del disagio psicosomatico e dell'impotenza appresa degli alunni. Il tipo di metodologie adottate si ispira alle più recenti ricerche sull'intelligenza numerica e stimola la plasticità cerebrale degli studenti e i loro circuiti emozionali che sono parte imprescindibile dell'apprendimento. Per dare carattere scientifico al percorso didattico abbiamo utilizzato strumenti di valutazione standardizzati (AC-MT iniziale, RE-TEST).

D.8 "I problemi non fanno più paura!" Ricerca-azione sul problem solving.

Fava Minor D., Rossin B.

IC di Gattinara, Asilo Nido di Gattinara

E-mail: dany.fa@libero.it

Il percorso nasce dalla necessità di modificare la didattica d'istituto legata al problem solving, alla luce degli scarsi risultati emersi negli anni. Le prove di passaggio primaria-secondaria e le prove Invalsi riportano performance al di sotto della sufficienza, inoltre molti alunni si sentono incompetenti ed impauriti di fronte al problema. Per superare tale situazione i docenti delle scuole primarie hanno intrapreso un percorso di ricerca-azione. Partendo dalla somministrazione del test SPM hanno analizzato difficoltà degli alunni e aree di caduta delle classi intervenendo, in modo mirato, attraverso una didattica metacognitiva basata sul potenziamento delle abilità di soluzione di problemi. Tra gli obiettivi si sottolinea il superamento di ansia e frustrazione dei bambini di fronte al problema. Per raggiungere questo scopo il training non inizia alla primaria ma alla scuola dell'infanzia e al nido, introducendo precocemente la componente strategica e ludica. Si presenteranno gli interventi proposti nei tre ordini scolastici.



D.9 Più matematica, meno ansia. Un percorso di potenziamento in un profilo di discalculia.

Michieletto S., De Gennaro M.A., Franco M.F.

Polo Apprendimento

E-mail: silvia.michieletto@gmail.com

Il presente lavoro illustra un percorso di potenziamento nell'area del calcolo effettuato durante il periodo di sospensione scolastica in una alunna di 12 anni con diagnosi di dislessia di grado moderato, discalculia di grado lieve e disturbo di comprensione del testo legato alla diagnosi principale. In accordo con il modello di sviluppo dell'intelligenza numerica, il percorso ha previsto due fasi di intervento: la prima incentrata sul potenziamento dei processi lessicali e sintattici del sistema di base del numero, la seconda fase, invece, ha riguardato gli aspetti strategici del calcolo, in particolare l'insegnamento di strategie di calcolo funzionali per addizione, sottrazione e moltiplicazione. Durante il percorso è stato adoperato un sistema di rinforzo motivazionale mediante stipula di contratto tra l'operatore e la ragazza ed una token economy che consentiva alla ragazza la possibilità di scegliere strumenti di lavoro da lei percepiti come più motivanti (es. lavagna, gioco di ruolo). I risultati ottenuti evidenziano una normalizzazione dei processi sintattici e lessicali e miglioramenti significativi nell'utilizzo di strategie di calcolo e nella conoscenza di fatti numerici.

D.10 Le difficoltà di apprendimento in matematica: descrizione di un percorso di potenziamento.

Zandonella N. F.

ENGIM Veneto CFP "Don Giulio Costantino" Mirano (Ve)

E-mail: francescanecca@gmail.com

I ragazzi che presentano difficoltà di apprendimento spesso decidono di proseguire il loro percorso di studi nella Formazione professionale, perché di breve durata e con molte ore di attività laboratoriali. È fondamentale attivare perciò, parallelamente ai percorsi formativi, degli interventi di potenziamento che li aiutino a superare le loro difficoltà e a sperimentare dei successi scolastici. L'intervento di potenziamento realizzato con uno studente nell'ambito della matematica, ha dimostrato che è possibile ottenere considerevoli miglioramenti nel calcolo scritto e a mente anche in ragazzi della scuola Secondaria di 2° grado. È stata programmata un'attività complessiva di 30 ore, suddivisa in 2 ore settimanali, utilizzando prevalentemente materiale costruito ad hoc. I progressivi successi ottenuti hanno permesso all'allievo di aumentare il suo senso di autoefficacia e di ritrovare fiducia nelle proprie capacità, riportando un miglioramento scolastico generale e non limitato solo all'ambito della matematica.

D.11 Potenziare l'intelligenza numerica e le abilità visuo-spaziali in età prescolare.

Porru A., Fastame M. C., Agus M., Mascia M.L., Penna M.P.

Università degli Studi di Cagliari

E-mail: annamariaporru@gmail.com

La presente ricerca ha avuto come obiettivo il potenziamento delle abilità numeriche e visuo-spaziali su un campione di 132 bambini (F=65; M=67) frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. I recenti studi sull'intelligenza numerica hanno dimostrato come attraverso un potenziamento sia possibile favorire lo sviluppo delle abilità in età prescolare (Lucangeli e Mammarella, 2010). Il campione è stato suddiviso in 5 gruppi sperimentali più uno di controllo. Il percorso di potenziamento è stato svolto attraverso l'utilizzo dei seguenti



strumenti: “Sviluppare l’Intelligenza Numerica 1” di Lucangeli et al. (2011) per il potenziamento numerico e il training visuo-spaziale “Conosco le forme” di Lucangeli et al. (2009). I risultati hanno dimostrato che i programmi di potenziamento combinato supportano maggiormente un miglioramento della performance numerica nello specifico nell’area lessicale. I miglioramenti registrati risultano confermati nel follow-up a distanza di sei mesi dalla conclusione dei training.

D.12 Un'esperienza di potenziamento cognitivo in una seconda classe della scuola primaria.

Mascia M.L., Agus M., Fastame M.C., Porru A., Penna M.P.

Università degli Studi di Cagliari

E-mail: marialidia.mascia@unica.it

L’esperienza di potenziamento realizzata è stata rivolta a 96 bambini frequentanti la seconda classe di una scuola primaria di Cagliari. Obiettivo del progetto è stato quello di rilevare l’effetto di un potenziamento cognitivo attraverso un programma combinato multimediale e/o cartaceo di potenziamento dell’intelligenza numerica e/o delle abilità visuo-spaziali. Attraverso la somministrazione di test standardizzati al pre e post, sono state misurate le competenze visuo-spaziali e di calcolo. I partecipanti sono stati assegnati a diversi gruppi sperimentali e sono stati sottoposti a vari tipi di potenziamento: modalità cartacea e/o multimediale del training numerico di Lucangeli et al. (2011) e/o del training visuo-spaziale di Fastame e Antonini (2011). I dati rilevati hanno dimostrato che il programma sinergico di potenziamento matematico e visuo-spaziale ha consentito ai partecipanti di migliorare significativamente al post-test in tutte le aree indagate. In particolare, il miglioramento maggiore è stato rilevato nella dimensione delle operazioni scritte.

D.13 “I bambini contano”: dal recupero dei fatti numerici al potenziamento della strategia di calcolo a mente (Studio di casi).

Girardi S., Gazzi M.

Cooperativa Approdo, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: girardi.silvia@virgilio.it

Il presente progetto propone un modello di intervento innovativo per bambini con difficoltà in matematica o discalculia basato sull’integrazione di un training individuale specifico di potenziamento delle abilità di calcolo, scientificamente sostenuto, e l’uso di una Web App che permetta loro un esercizio quotidiano sul recupero e l’automatizzazione dei fatti numerici. L’intero percorso prevede un ciclo di trattamento individuale di 30 ore con personale specializzato in DSA e 15-20 minuti al giorno di esercitazione autonoma con la Web App. In questa fase del percorso vengono presentati i dati intermedi di due bambini di V primaria coinvolti nel percorso stesso. Dal profilo iniziale dei due bambini emergono, in generale, soprattutto difficoltà sintattiche, di calcolo a mente (mancanza di strategie di recupero di fatti numerici e/o tabelline) e scritto (incolonnamento, prestiti, riporti). Si è lavorato sull’utilizzo di strategie efficaci per il calcolo a mente (scomposizione, arrotondamento, associazione...). Ciascun incontro ha visto anche un momento di riflessione sul calcolo scritto.



D.14 Potenziare la cognizione numerica in classe.

Benedetti I., Cangià C., Duca V., Olla Pes V., Faustini F., Mariani A., Fasano C.
Università Pontificia Salesiana di Roma, Centro di Potenziamento Educativo e Cognitivo MULTIDEA (RM), Centro convenzionato con Polo Apprendimento, Scuola Maria Ausiliatrice di Via Morrone (RM)
E-mail: ilaria_benedetti@hotmail.com

I risultati delle indagini internazionali sulle performance in matematica e scienze dei bambini italiani, costantemente in calo rispetto alla maggior parte dei paesi partecipanti, richiamano con forza l'attenzione sulla necessità di attuare percorsi didattici alternativi a quelli tradizionali e basati su chiare evidenze scientifiche. Presentiamo un progetto di potenziamento didattico della cognizione numerica attuato nella scuola primaria e basato sulla traduzione delle indicazioni della ricerca in strategie didattiche operative e applicabili a tutta la classe. Questo progetto di potenziamento didattico è inserito in un protocollo completo che prevede anche un percorso di formazione e supervisione dei docenti e una valutazione oggettiva pre e post intervento con prove di primo livello. Le attività di potenziamento didattico presentate sono state realizzate seguendo 3 criteri: potenziare la cognizione numerica in tutta la classe a partire dai meccanismi innati di senso del numero; passare gradualmente dal pensiero concreto al pensiero astratto; rafforzare l'associazione tra apprendimento ed emozioni positive.

D.15 "Quattro più quattro...nove!": potenziamento in Matematica per una bambina con diagnosi di dislessia e disortografia.

Boasso I.
Centro psicopedagogico didattico Matuta (Pinerolo, TO)
E-mail: isabella.boasso@hotmail.it

Saranno presentate le attività più rilevanti svolte durante il potenziamento in matematica di "Alice", una bambina di nove anni con diagnosi di dislessia e disortografia che ha grandi difficoltà anche in matematica. Questa disciplina era passata in secondo piano per i trattamenti sulla letto-scrittura, ma con l'inizio della quarta primaria, ingranditesi le lacune in ambito aritmetico, si è partiti con il potenziamento per rafforzare le abilità matematiche che sono risultate più fragili nella valutazione iniziale. Dal punto di vista dell'operatore che l'ha seguita individualmente, verranno analizzate in particolare le attività riguardanti la sintassi del numero (valore posizionale dello zero) e la sua semantica (numeri decimali), l'acquisizione di strategie di calcolo più efficienti e l'automatizzazione dei principali fatti numerici relativi ad addizione e sottrazione (es. amici del 10). Ci si soffermerà sui punti di forza di tali attività, sull'impostazione metacognitiva del percorso e sulle reazioni della bambina.

D.16 Atteggiamenti, differenze di genere e performance in matematica: un confronto fra Italia e Georgia

Mchedlishvili N., Melchiorre F., Agnoli F.
Università degli Studi di Padova
E-mail: franca.agnoli@unipd.it

Le differenze di genere nella performance matematica sono ancora oggi presenti in alcune nazioni, tuttavia non sempre tali differenze sono a vantaggio dei maschi. Dall'ultimo rapporto PISA (2015), in Italia i maschi ottengono punteggi più alti delle femmine (500 vs 480), mentre in Georgia (Caucaso) sono le femmine ad ottenere punteggi migliori: 411 vs 398. In Georgia il ragionamento logico-matematico è valorizzato più di ogni altro tipo di



ragionamento e un'ottima conoscenza matematica è necessaria per molte carriere. Abbiamo confrontato gli atteggiamenti verso la matematica di studenti/esse di 14 e 15 anni di Italia e Georgia osservando che gli studenti georgiani considerano la matematica più importante e utile rispetto agli studenti italiani. Anche l'ultimo rapporto TIMSS (2015) evidenzia come in Georgia il 44% degli studenti dia "molto valore alla matematica", contro il 19% degli studenti italiani. Tutto ciò supporta il ruolo dei fattori socio-culturali coinvolti nelle differenze di genere in matematica.

16.30 - Sala A

E. Sessione poster: "La scuola"

Coordinatore: Ilaria Benedetti (Università Pontificia Salesiana)

Discussant: Agata Maltese (Università degli Studi di Palermo)

E.1 Griglie di osservazione e apprendimento cooperativo per favorire lo sviluppo delle competenze.

Serra M., Brentan E., Dovigo V.

Confartigianato impresa famiglia Vicenza, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: marcella.serra.dott@tiscali.it

Da anni gli artigiani di Vicenza collaborano con le scuole per favorire lo sviluppo di abilità manuali. Quest'anno in occasione della Fiera Educational il percorso è stato implementato con un corso di formazione sull'apprendimento cooperativo e alcune strategie per la gestione dell'ansia di fronte ai compiti nuovi e percepiti come difficili dagli alunni. Per monitorare il percorso durante l'anno è stata elaborata una griglia per aiutare gli insegnanti a formare i gruppi considerando le abilità sociali e manuali degli alunni e per fornire loro un valido aiuto nel registrarne i progressi. E' stato chiesto di compilare una prima griglia ad inizio anno ed un'altra griglia a fine anno per permetterci di osservare l'andamento delle abilità sociali, interpersonali e manuali degli alunni. In questa sede presentiamo la prima parte del lavoro in quanto siamo in attesa delle griglie finali che verranno riconsegnate a Giugno 2017.

E.2 Didattica metacognitiva: impariamo ad imparare.

Monzani C., Gennaro R.

MS "Elsa Morante" Sassuolo (MO)

E-mail: cri.mo@libero.it

Il progetto consiste nella realizzazione di un'attività didattica rivolta all'intera classe, nell'ottica dell'inclusione di tutti gli alunni, compresi due di essi in situazione di disabilità. La classe, formata da alunni con stili cognitivi molto differenti fra loro ma con la stessa difficoltà nel metodo di studio. Inoltre si è riscontrato che soprattutto fra i nuovi iscritti, vi era una scarsa consapevolezza dell'importanza dell'inclusione scolastica e delle tematiche connesse. L'attività proposta, volta al potenziamento del metodo di studio, è stata finalizzata anche a migliorare la collaborazione ed a valorizzare le peculiarità di ciascuno. Dopo aver definito gli obiettivi da conseguire, e dopo un'approfondita osservazione della classe, si è presentato il progetto al Consiglio di classe per una fase di condivisione. Agli alunni è stata proposta un'attività laboratoriale sul metodo di studio, denominata "impariamo ad imparare", basata sulla didattica metacognitiva, che ha previsto l'uso di software per la realizzazione di mappe concettuali. Agli alunni sono state, inoltre, proposte anche una serie di attività, volte ad approfondire la tematica dell'inclusione, quali: attività di cineforum, lezioni sulla normativa e sulle buone prassi inclusive, approfondimenti di scienze relativi alla genetica ed in particolare alla trisomia 21. Dal punto di vista metodologico sono state



applicate strategie innovative, quali la flipped classroom, che ha coinvolto particolarmente gli alunni disabili, in alcune discipline scolastiche, e il cooperative learning. Dopo aver realizzato attività di autovalutazione e valutazione, si è giunti a realizzare un learning object, da somministrare alla classe.

E.3 Conoscenza, controllo e sviluppo del processi cognitivi e metacognitivi funzionali alle dinamiche dell'apprendimento.

Cotticelli P., Pirozzi R.

Liceo Classico/Scientifico "R. Cartesio" di Villaricca (NA)

E-mail: cotti2009@live.it

La nostra sperimentazione metodologica ha come obiettivo quello di insegnare agli allievi a conoscere e a controllare i processi cognitivi e metacognitivi in maniera empirica. Partendo dal concetto di specializzazione emisferica delle funzioni cognitive, di R. Sperry, gli allievi imparano a controllare e coordinare consapevolmente le due strategie cognitive del cervello: una, logico-razionale (sequenziale, analitica, deduttiva) che chiameremo "pensiero verticale" e l'altra intuitivo-olistica (globalizzante, sintetica, induttiva) che chiameremo "pensiero laterale". Attraverso problemi di logica spaziale, verbale e matematica, giochi creativi ed enigmi, i ragazzi apprendono "COME" pensare piuttosto che "COSA" pensare. L'abitudine a questo tipo di approccio cognitivo aiuta i ragazzi anche sul piano esistenziale, oltre che scolastico; insegna infatti a ri-guardare ogni volta le situazioni da nuove prospettive, per arrivare a soluzioni creative con la flessibilità che la vita richiede. Il metodo risulta, inoltre, altamente inclusivo per le "intelligenze altre", che stentano ad emergere nei consueti percorsi didattici.

E.4 Gustare le azioni del quotidiano? Le letture delle azioni (script) per potenziare le competenze dei bambini di 3 anni.

Zendron V.

IC "Viale Lombardia" (MI)

E-mail: valentinazendron@yahoo.it

Questo progetto desidera osservare e potenziare la competenza comunicativo-linguistica e narrativa di un piccolo gruppo di bambini di tre anni della scuola dell'infanzia con due alunni certificati, a partire dall'analisi del numero fondante: narrazione. L'intero progetto si avvale di un tempo molto lungo e ripetitivo, dove le azioni routinarie sono l'elemento centrale della didattica che vede come ogni bambino si riconosce nelle sequenze delle azioni da lui stesso compiute, che legge le singole azioni e le riordina in poche sequenze, tutto questo per facilitare l'attenzione, per dare ordine e ritmo alle azioni agite oltre che dare. Un ordine logico alle sequenze spazio-temporali, anche drammatizzandole.

E.5 Un progetto di squadra contro la depressione scolastica.

Isidoro G.

Melograno Centro per l'età evolutiva, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: giulia.isidoro@puntocometa.org

Il presente contributo rimanda a un lavoro in collaborazione con il Centro per l'età evolutiva Melograno, alcune scuole secondarie di Primo Grado del territorio e la cooperativa Cometa. Ha come beneficiari alcuni ragazzi che frequentano le attività educative diurne di Cometa e non è a pagamento per i soggetti interessati. Si tratta di un progetto che si svilupperà a livello territoriale nell'arco di due anni e si pone come finalità ridurre la demotivazione scolastica e la dispersione. È stata svolta una prima fase del progetto di individuazione e



conoscenza degli studenti partecipanti anche attraverso la somministrazione di questionari e prove standardizzate e si sta avviando il potenziamento sul metodo di studio in piccoli gruppi. Sono programmati momenti di monitoraggio e di verifica in itinere e alla fine del percorso. Verrà inoltre realizzato un intenso lavoro di rete con la scuola, gli educatori che trascorrono i pomeriggi con i ragazzi e le famiglie al fine di co-costruire e personalizzare il percorso proposto ed incrementare un'integrazione reciproca di conoscenze e competenze.

E.6 Incontriamoci sul ponte.

Pina A., Pigozzo L., Bresca M.P.

IC Asso /PCT

E-mail: pina.arianna@gmail.com

Da qualche anno docenti ed educatori della Scuola Interna del Presidio Comunità Terapeutiche di Asso si occupano del ben-essere scolastico dei propri alunni in collaborazione con altre scuole Primarie e Secondarie dell'Istituto Comprensivo di Asso. Sono stati messi in campo dei Progetti Ponte che prevedono la frequenza di alcuni ragazzi, spesso espulsi dai contesti scolastici, ad alcune ore di lezione nella Scuola Interna, ed altre nelle classi di scuola comune. Dallo scorso anno il progetto non prevede un ponte a senso unico, ma una collaborazione tra classi, infatti, alcuni ragazzi delle classi normali partecipano ai laboratori della Scuola Interna. Il progetto ha la finalità di reinserire gradualmente i nostri ragazzi in un contesto di vita considerato normale, maturando competenze sociali e didattiche e di far guardare la disabilità e la Scuola Interna con occhi diversi: nuovi amici, nuove competenze, star bene a scuola.

E.7 Come ridurre le stereotipie vocali a scuola.

Maresci F.¹, Diaferia C.², Cascavilla R.³, Artoni V.⁴

¹Università di Modena e Reggio Emilia, ²Università degli Studi di Parma, ³ABA.CO Centro di Apprendimento, ⁴TICE - Centro di Apprendimento e Ricerca

E-mail: grupporicerca@centrotice.it

L'autismo è una sindrome comportamentale caratterizzata da deficit nella comunicazione, difficoltà di interazione sociale, comportamenti ripetitivi e ristretti, definiti stereotipie. Lo studio ha analizzato l'efficacia di una procedura di interruzione e reindirimento della risposta sulla riduzione delle stereotipie vocali (RIRD) in un bambino con diagnosi di autismo all'interno del contesto scolastico. Il bambino di cinque anni presentava alti livelli di stereotipia vocale alla quale era spesso associata quella gestuale. La procedura è stata applicata in classe dalle insegnanti, in accordo con la famiglia, dopo un breve corso di formazione. Durante le fasi di osservazione prima e dopo l'intervento è stata misurata la durata della stereotipia vocale e il numero di parole appropriate. I risultati mostrano che questa strategia è efficace nel ridurre la stereotipia vocale e può essere usata anche in contesti scolastici.

E.8 "Il mondo è nostro e noi siamo del mondo": Ben-Essere a scuola è...scoprire la bellezza della propria identità attraverso percorsi artistici inclusivi.

Calabrese A.

I.C. di Rovellasca- Scuola Secondaria di primo grado

E-mail: francesca.abate@istruzione.it

Cos'è il ben-essere? Si sta bene quando si viene riconosciuti e valorizzati nella propria Unicità. Grazie alla presenza di alunni con disabilità è stato pensato e proposto un percorso



di opere artistiche che ha coinvolto tutti gli alunni della scuola secondaria. “Il mondo è nostro e noi siamo del mondo”, questo è il titolo della mostra delle opere realizzate durante tutto il corso dell’anno in cui ciascun alunno, nella sua singola, stupenda e a volte sofferta unicità, ha mostrato la sua “bellezza”. Attraverso le attività proposte la scuola si è connotata come luogo di ricerca, riconoscimento, esplorazione e valorizzazione della propria identità, intesa come bellezza in quanto parte di un tutto che è il mondo che ci appartiene e di cui ognuno diventa parte preziosa. L’attività artistica, condotta dalla prof.ssa di arte, è stata parte integrante del percorso educativo-didattico delle classi ed ha mirato, in modo trasversale a tutte le discipline, al benessere dello studente in quanto ciascuno ha avuto l’opportunità di sentirsi riconosciuto e valorizzato come persona con o senza una disabilità.

E.9 Una complicità educativa tra Genitori_Ragazzi_Ente territoriale.

Fedeli G., Mercadante L.

CNIS di Milano, coop Praticare il Futuro

E-mail: gfedeli78@gmail.com

Alcuni genitori hanno deciso di esercitare il diritto di scelta all’istruzione (come da Costituzione) integrando il percorso scolastico con una esperienza di Agriscuola, col fine di coniugare il piacere dato dalle opportunità ambientali e sociali per un maggior equilibrio psico-fisico e di apprendimento per i propri figli. Nell’Agriscuola, gestita dalla coop Praticare il Futuro, il progetto centrato sulla filosofia del “come”, si articola nelle cure quotidiane attraverso l’utilizzo pratico dei linguaggi disciplinari, ad esempio:

- in cucina, nell’autoproduzione si esercita il concetto di stima e la gestione organizzativa, giocando con le numerosità-quantità, proporzioni, frazioni, costi, calcolo a mente...
- nella progettazione dell’orto, a partire dall’elemento centrale "la cura della terra", si studia l’ecosistema, dando valore a ipotesi di ricerca-sperimentazione per riconoscere le interconnessioni di tutti gli elementi fisici, chimici e umani.

Due esperienze che coinvolgono i ragazzi anche nella vendita di alcuni prodotti, e per questo chiamati a ragionamenti sul valore del costo del lavoro, sull’impatto ambientale e sulla relativa rendicontazione gestita nei bilanci.

E.10 Il valore della azioni e delle cose correlate a un metro quadrato di orto.

Mercadante L., Romoli G.G.

CNIS di Milano, Coop. Praticare il Futuro

E-mail: loremercadante@gmail.com

Che valore hanno la cura della terra e le azioni per produrre il pane?

Una scuola “aperta”, integrata con le agenzie educative del territorio, permette ad alcuni suoi studenti di frequentare una “agriscuola” un venerdì ogni 15 gg, in modo che possano praticare saperi e attività curricolari e ragionare sui propri e altri stili quotidiani. In questo spazio-tempo i ragazzi concordano come monitorare i propri modi di lavorare, ossia organizzano il proprio/altrui lavoro per poi “dare valore” a ogni azione compiuta, relativa tanto alla progettazione/cura di un orto di 1 m. quadro, quanto alla trasformazione del prodotto. Tale prodotto in parte è consumato per l’alimentazione durante la scuola, in parte “venduto” ai genitori e proprio grazie a questo i ragazzi sono chiamati a dire come si sentono quando devono fare scelte di una azione o di un’altra, come le affrontano, visto che se ne assumono responsabilità e consapevolezza. Si considerano poi quali sono i criteri utili a “dare” valore, etico, economico ed ambientale alle azioni e alle cose; quali e quante le implicazioni anche di un ragionamento sistemico e contestualizzato.

Gli esiti sono documentati nel curriculum extrascolastico dei Talenti e dei Potenziali monitorati in situazione.



E.11 “Il benessere a scuola si può con l'educazione somatica!”

Bolfo D., Spinosa C., Stella C., Laurent V.,

APS IES - Istituto Educazione Somatica Pavia

E-mail: daniarbo@gmail.com

Finalità: il movimento come strumento per aumentare la consapevolezza del proprio sé e della prospettiva altrui; e, attraverso la consapevolezza del proprio corpo, comprenderne il linguaggio per autoregolarsi verso un maggiore benessere.

- Pubblico: alunni, insegnanti e genitori
- Metodologia: Consiste nel proporre lezioni di “consapevolezza attraverso il movimento” del Metodo Feldenkrais (Tecnica di educazione somatica)
- Progetto nato a livello internazionale (Eilat Almagor, Ronit Feingold, e Debora Forster) attuato in Australia, Israele, Italia, Spagna e Stati Uniti.
- Progetto di ricerca nel 2015: coinvolte 4 classi della Scuola primaria, due classi di sperimentazione e due di controllo per circa tre mesi. Valutazione iniziale e finale, al fine di studiare lo sviluppo cognitivo e relazionale degli alunni prima e dopo l’insegnamento del Metodo Feldenkrais, a cura del LASC-UNIVERSITA’ di PAVIA.

I RISULTATI: I bambini del gruppo Feldenkrais® miglioravano in:

- Comprensione del punto di vista degli altri nelle situazioni sociali;
- Comportamento in classe
- Capacità di mantenere l’attenzione
- Benessere emotivo.

E.12 Oltre i PDP-PEI: un piano inclusivo di classe. EASAY-Dida port 1.0 per una didattica aperta alla collaborazione di tutti.

Fusillo F.

MIUR - CTS di Verona

E-mail: fusillo.francesco1@gmail.com

L'avvento della L.104 e poi la 170 ha introdotto i Piani Personali Educativi e formativi per i disabili, i BES, per i DSA e spesso questi Piani sono corpi separati dalla vita di classe, nascono e convivono dentro progettazioni che nella maggioranza dei casi non si accorgono nemmeno che esistono i “diversamente normali” in classe. La didattica quotidiana e la progettazione di classe ha bisogno di ribaltare l'impianto organizzativo della classe, partire da un Piano Educativo-formativo di classe per poi declinarsi nei piani personali. C'è bisogno di creare didattica che parla alle diverse normalità, normalmente, non specialmente. Easy Dida 1.0 LINK nasce con questa prospettiva, mettere in mano agli insegnanti una soluzione tecnologica di innovazione che introduce nel “fare scuola” linguaggi e metodi che incontrano i “diversamente normali”, facilita l'accesso alle conoscenze, non solo parola scritta, ma più linguaggi, più partecipazione. Dal fruire della conoscenza al fare conoscenza.

E.13 Philisophy for children e infanzia: un'ipotesi di lavoro per imparare a pensare.

Mion S., Ruzzante G.

I. C. di Villorba e Povegliano (TV), Università degli Studi di Padova – I.C. Padova 1

Petrarca

E-mail: giorgia.ruzzante@gmail.com

Il pensare alla scuola dell'infanzia viene spesso associato a momenti in cui l'insegnante invita il bambino a riflettere individualmente su qualcosa di sbagliato che ha commesso. Ne emerge un'accezione negativa e non veritiera dell'azione del pensare e di qualcosa che è



altro da quel che si deve imparare prima dei sei anni. Le esperienze di Philosophy for Children (P4C) condotte alla scuola dell'infanzia come curricolo che "insegna a pensare" ridanno valore a questa azione e ne dimostrano la valenza per lo sviluppo di pensiero critico, creativo e valoriale. La comunità di ricerca è infatti un contesto didattico in grado di assicurare il ben-essere e il ben-stare degli alunni, che crea uno spazio non giudicante nel quale il pensiero di ciascuno può diventare parola o rimanere silente, si è liberi di esprimere le proprie idee, valorizzando le differenze e i talenti individuali e creando un contesto inclusivo.

E.14 Le variabili motivazionali in classe in relazione con la percezione degli studenti della scuola primaria

Reoyo N., Carbonero M.A., Marin-Antòn L.J.

Universidad de Valladolid

E-mail: natalia.reoyo.serrano@gmail.com

La ricerca sull'autoefficacia ha un ruolo preponderante nella ricerca educativa a livello mondiale. Le scuole e i loro insegnanti possono o non possono essere in grado di migliorare il rendimento degli studenti attraverso il proprio modo di agire a lezione. Una delle critiche che ha ricevuto la ricerca sull'efficacia dei docenti, fa riferimento alla mancanza di teorie e di modelli sufficientemente sviluppati e validi. L'obiettivo di questo lavoro è volto a conoscere e analizzare l'opinione degli studenti spagnoli di "Educación Primaria", su quali aspetti della personalità e del comportamento didattico dei loro insegnanti sono adatti per poter parlare dell'efficacia di insegnamento dei docente, facendo così un passo avanti per chiarire i concetti delle variabili di questo costrutto, importante per una possibile elaborazione di adeguati procedure di formazione e valutazione della qualità dell'insegnamento.

E.15 Gli esiti in ambito scolastico di un intervento Feuerstein PAS di primo livello in una bambina con diagnosi di "Profilo Cognitivo al Limite".

Fogacci J., Piscitelli C.

Centro di Consulenza Pedagogica e Psicologica "L'Albero Bianco" - Alice Cooperativa Sociale Onlus - Prato (PO), Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: jennyfogacci@virgilio.it

Il lavoro descrive l'esperienza di un percorso di potenziamento cognitivo di una bambina con "Profilo Cognitivo al Limite", attraverso il "Programma di arricchimento strumentale (PAS)" di Feuerstein. Il percorso si è svolto nell'arco di circa un anno e mezzo, a "cavallo" tra la quarta e la quinta elementare. Lo scopo dell'intervento è quello di allenare le funzioni cognitive incrementando la consapevolezza dei processi sottostanti, la capacità di autoregolazione del comportamento e il senso di autoefficacia, al fine di permettere alla bambina di acquisire strumenti e strategie utili alla frequenza della scuola, quali ad esempio, il metodo di studio. In questo modo l'apprendimento mediato, cardine del metodo, aiuterà la bambina ad utilizzare al meglio le sue capacità cognitive migliorando non solo gli apprendimenti ma anche la sua qualità di vita. Il lavoro presenterà: il metodo, le attività proposte e una riflessione circa la situazione cognitiva della bambina pre e post intervento.

18.30 Assemblea dei soci ed elezioni dei componenti il Direttivo Nazionale del C.N.I.S.



Sabato 22 aprile 2017

8.30 Registrazione dei partecipanti Congresso CNIS

9.00 - Sala Teatrale

Abilitazione, capacità adattive e qualità della vita quando imparare è più difficile.

Renzo Vianello (*Università degli Studi di Padova*)

9.45 - Sala Teatrale

F. Simposio: “BEN-ESSERE A SCUOLA: l'importanza delle relazioni e delle emozioni”

A cura di Lucia Mason (*Università degli Studi di Padova*)

E-mail: lucia.mason@unipd.it

Lo scopo di questo simposio è presentare un ampio quadro di aspetti che concorrono a determinare il benessere a scuola, ricavabili da studi scientifici. Si tratta di ricerche condotte in contesti scolastici di scuola primaria e secondaria di primo grado, che evidenziano quanto siano importanti emozioni e relazioni, e come il ben-essere possa e debba essere vissuto anche in situazioni multi-problematiche. Risulterà inoltre evidente il legame tra benessere e apprendimento scolastico.

F.1 Associazione tra vittimizzazione tra pari, ingiustizia percepita e benessere degli studenti.

Gini G.

Università degli Studi di Padova

E-mail: gianluca.gini@unipd.it

All'interno della classe, le relazioni negative, sia con i compagni che con gli insegnanti, possono essere molto stressanti. In questo studio si è analizzata la relazione tra due fattori di rischio (i) vittimizzazione e (ii) percezione di ingiustizia e diversi indici di malessere in 1357 studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado. I risultati mostrano che sia la vittimizzazione da parte dei pari che la percezione di essere trattati ingiustamente da parte degli insegnanti sono associate con maggiori problemi fisici e psicologici e con minore soddisfazione per gli amici e senso di sicurezza a scuola. Solo la percezione di ingiustizia è anche associata ad una minore soddisfazione per la scuola. Sono anche emerse alcune interessanti differenze di genere e di età. I risultati confermano il ruolo negativo delle esperienze di vittimizzazione e del senso di ingiustizia percepito per il benessere e l'adattamento degli studenti, con importanti implicazioni educative.

F.2 Reattività emotiva e comprensione di testi in internet.

Zaccoletti S., Scrimin S., Mason L.

Università degli Studi di Padova

E-mail: soniazaccoletti@gmail.com

Gli alunni a scuola differiscono anche per la disposizione a essere più o meno reattivi sul piano emotivo, sia di fronte a stimoli positivi che negativi. Questo studio ha esaminato il ruolo della reattività emotiva nella comprensione di vari testi, letti in Internet, sui rischi associati all'uso del telefono cellulare. Sono stati coinvolti 104 studenti frequentanti il secondo anno della scuola secondaria di primo grado, dei quali è stata misurata la risposta



emotiva alla visione di un video emotivamente coinvolgente. Specificamente, l'attivazione fisiologica (arousal) è stata misurata tramite la conduttanza cutanea e la valenza della risposta emotiva tramite un apposito questionario. Considerando arousal e valenza sono stati individuati due gruppi di alunni. Quelli caratterizzati da minore reattività emotiva hanno manifestato una migliore comprensione profonda dei testi rispetto ai compagni emotivamente più reattivi. I dati evidenziano il ruolo svolto dalle differenze individuali nella reattività emotiva durante l'esecuzione di un compito fondamentale nell'era digitale e hanno pertanto rilevanti implicazioni educative.

F.3 Emozioni a scuola: si può imparare a regolarle?

Raccanello D.

Università degli Studi di Verona

E-mail: daniela.raccanello@univr.it

Attualmente, nella psicologia dell'educazione è posta particolare attenzione alle emozioni che caratterizzano i contesti di apprendimento, definite *emozioni di riuscita* da approcci teorici quali il modello del controllo-valore (Pekrun & Linnenbrink-Garcia, 2014). Tuttavia, sono pochi gli studi focalizzati sul miglioramento delle strategie di regolazione di tali emozioni. Questo lavoro si è proposto di verificare l'efficacia di un intervento di due unità avente l'obiettivo di potenziare le strategie di regolazione relative a cinque emozioni di riuscita negative. Sono stati coinvolti 62 studenti del terzo anno di scuola secondaria di primo grado, suddivisi in un gruppo sperimentale e uno di controllo. Solo per il gruppo sperimentale, dopo l'intervento è aumentato il numero di strategie funzionali riportate, mentre è diminuita l'intensità di ansia e rabbia associate all'italiano. Questi dati incoraggiano lo sviluppo di interventi che coinvolgano anche studenti più giovani, basati sulla consapevolezza del ruolo giocato dalle emozioni di riuscita nei contesti scolastici.

F.4 Discriminazione e benessere psicologico negli studenti immigrati: il ruolo dell'autoregolazione.

Miconi D., Moscardino U., Altoè G.

Università degli Studi di Padova

E-mail: lucia.mason@unipd.it

La discriminazione degli studenti di origine straniera è un fenomeno molto diffuso che può avere gravi ripercussioni sul rendimento scolastico e sul benessere psicologico di questi ragazzi. Il presente studio ha lo scopo di verificare se le capacità di autoregolazione possono costituire un fattore di protezione nella relazione tra discriminazione percepita e problemi emotivo-comportamentali in preadolescenti di scuola secondaria di primo grado di nazionalità marocchina (n = 87) e rumena (n = 133). I risultati indicano che un maggiore controllo inibitorio è associato a un migliore benessere psicologico. Inoltre, gli effetti negativi della discriminazione sono attenuati in presenza di un buon controllo dell'impulsività, con alcune differenze tra le due etnie. I risultati sottolineano la necessità di sviluppare programmi di intervento volti a prevenire e/o ridurre la manifestazione di comportamenti discriminatori nel contesto scolastico, nonché a promuovere l'acquisizione di strategie auto-regolative negli studenti stranieri per migliorare la qualità delle relazioni interetniche.

F.5 Promuovere il benessere in classe in situazioni multi-problematiche.

Arfè B.¹, Mottura E.¹, Colombatti R.², Sainati L.², Montanaro M.²

¹Università degli Studi di Padova, ²Azienda Ospedaliera, Padova

E-mail: barbara.arfe@unipd.it



In classe l'insegnante deve affrontare spesso problemi complessi. Le difficoltà di apprendimento possono infatti essere associate a una varietà di problematiche (es. DSA, deficit intellettivi, svantaggio socio-economico o socio-culturale, apprendimento della seconda lingua, condizioni mediche, stress e disturbi del comportamento), talvolta combinate tra loro. Il caso del bambino con drepanocitosi (anemia falciforme) rappresenta una di queste situazioni. La drepanocitosi è un'emoglobinopatia su base genetica, associata a incidenti cerebrovascolari, con conseguenze per lo sviluppo cognitivo e linguistico del bambino e per la sua partecipazione alla vita della classe. Le funzioni cognitive maggiormente interessate da questo disturbo sono quelle esecutive, e perciò il disturbo coinvolge i processi di auto-regolazione del comportamento e le capacità di apprendimento del bambino. In questa relazione vengono discussi i possibili interventi per promuovere il benessere e l'apprendimento scolastico di alunni con drepanocitosi, che offrono indicazioni utili anche per affrontare altre situazioni multi-problematiche.

9.45 – Sala D

G. Sessione parallela orale: “Nuove tecnologie in azione”

Coordinatore: Adriana Molin (Università degli Studi di Padova)

Discussant: Alessandro Antonietti (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

G.1 Ben-essere a scuola e docenti: la formazione comodamente seduti in poltrona.

Ferlino L.

ITD-CNR

E-mail: lucia.ferlino@gmail.com

Seguire da casa “comodamente seduti in poltrona” proposte formative gratuite e di qualità costituisce un'occasione di ben-essere per i docenti. Questo è stato sottolineato dai numerosi partecipanti ad un ciclo di proposte formative innovative online (svoltesi nel 2014 e nel 2015) che è stato particolarmente apprezzato per la varietà dei temi affrontati (Tecnologie e inclusione) e per il modus operandi (webinar) che ha permesso (e permette tuttora grazie ad un ambiente dedicato) di partecipare a chi per questioni di tempo, impegni e distanze, ma anche per ragioni economiche, di solito, è costretto a rinunciare. Nel contributo si intendono presentare i risultati dei questionari di gradimento somministrati e la piattaforma dedicata messa a disposizione (<https://sd2.itd.cnr.it/corsiformazione/>).

G.2 SoDiLinux orizzonti: un nuovo modo di concepire la didattica con il software libero.

Fusillo F.¹, Caruso G.²

¹I.C. Negrar (VR) – ²ITD-CNR Genova

E-mail: caruso@itd.cnr.it

Si intende presentare il progetto di ricerca sul software libero: SoDiLinux Orizzonti. SoDiLinux orizzonti è un sistema operativo OpenSource che include ciò che serve per creare didattica inclusiva in classe. SoDiLinux si può installare su qualsiasi PC, notebook, netbook; consente l'abbattimento dei costi, in quanto SoDiLinux è distribuibile, duplicabile e installabile anche su PC datati, e ciò favorisce il loro riuso. Costruire una 'didattica inclusiva' è possibile grazie anche all'uso di:

- applicativi liberi e utilizzabili su qualsiasi sistema operativo
- applicativi che promuovono una didattica dei diversi linguaggi per consentire di individuare ed utilizzare il più consono canale di comunicazione con le persone (creare



video, creare audio, creare schemi e mappe, poter scrivere con la CAA, avere 6 sintesi vocali e screen reader)

- applicativi per l'accesso al dispositivo (controllo oculare, accesso facilitato, lettore di schermo)
- file prodotti aperti che possono essere manipolati da qualsiasi device, per incentivare il lavoro collaborativo

G.3 Metodo di studio e tecnologia: strumenti compensativi e strategie alleati dell'apprendimento nei Disturbi Specifici di Apprendimento.

Bertelli M., Carli E., Uguzzoni L., Ustillani A.

Cooperativa Anastasis

E-mail: austillani@anastasis.it

L'accesso alle informazioni, la comprensione del testo scritto, la rielaborazione dei contenuti, la selezione delle informazioni rilevanti, la memorizzazione e il recupero di quanto acquisito sono da sempre tappe di apprendimento su cui la scuola fa leva per l'acquisizione di nuove conoscenze; tali competenze, però, sono le stesse su cui i ragazzi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento possono avere maggiori difficoltà.

Per queste ragioni l'intervento specialistico è stato rivolto all'individuazione e all'acquisizione di strumenti informatici (ePico! e SuperMappe Evo, Anastasis) e di strategie utili ai ragazzi per approcciarsi allo studio in modo più efficace e produttivo; il percorso, mirato all'acquisizione di una maggior consapevolezza di sé, delle proprie difficoltà e delle proprie caratteristiche di apprendimento, si è concretizzato in attività laboratoriali che permettessero ai partecipanti di sperimentare il successo personale, di percepirsi autoefficaci e di acquisire un buon metodo di studio, attraverso un approccio attivo, strategico e un costante confronto metacognitivo.

G.4 Ben-essere in matematica: strategie di supporto alla didattica della matematica.

Franzoi L.

Istituto Scolastico San Marco – Monfalcone (GO), Università degli Studi di Bucarest

E-mail: laura.franzoi@gmail.com

E' possibile mettere in atto una rigorosa attività di potenziamento in matematica e che sappia rispondere alle esigenze di studenti in difficoltà soltanto dopo un'accurata osservazione ed analisi dell'errore e non solo. Bisogna anche saper ascoltare tutti gli studenti per riuscire a comprendere le loro esigenze. In questo lavoro analizzeremo gli errori messi in atto da alcuni studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado e vedremo come poterli classificare. Partendo dai loro errori e dalle loro esigenze vedremo poi come utilizzare alcuni strumenti informatici e cercheremo di capire assieme se effettivamente possono essere d'aiuto per tutti gli studenti.

G.5 Antonyms, un serious game per migliorare l'attenzione potenziando il controllo dell'impulsività in bambini con ADHD.

Crepaldi M.¹, Baldassini D.², Colombo V.², Mottura S.², Sacco M.², Antonietti A.¹

¹*Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione (SPAEE), Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano,* ²*CNR-ITIA, Milano*

E-mail: alessandro.antonietti@unicatt.it

E' stato realizzato un serious game, chiamato Antonyms, il cui scopo è il miglioramento delle capacità attentive in bambini con ADHD tra gli 8 e i 12 anni. A partire dalla letteratura sull'efficacia dei serious games nella riabilitazione, soprattutto in età infantile, ci si è



proposti di realizzare tre scenari all'interno di un gioco virtuale basato sulla gestione dell'impulsività e del ritardo della ricompensa partendo dai modelli motivazionali (Dual Pathway model) che fanno da base alle ipotesi neuropsicologiche circa il deficit di attenzione. Il giocatore personifica un supereroe chiamato a liberare un pianeta dai nemici. Durante questa avventura deve imparare a cambiare il proprio modo di pensare, controllando la tendenza a rispondere immediatamente e impulsivamente e seguendo le regole e le strategie che verranno proposte. In base alle prime applicazioni ci si aspetta un miglioramento nella gestione dell'impulsività nelle situazioni quotidiane che i bambini con ADHD devono affrontare.

G.6 Migliorare l'approccio ai compiti negli studenti con ADHD attraverso l'action camera.

Dell'Uva L., Italiano F., Sgroi F., Antonietti A.

Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione (SPAEE), Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

E-mail: alessandro.antonietti@unicatt.it

Viene descritto un intervento volto a migliorare il metodo di studio di bambini con ADHD attraverso l'uso di una telecamera indossabile (action camera) che registra il comportamento dei bambini attraverso una prospettiva in prima persona. In questo modo il bambino e chi lo assiste nei compiti scolastici hanno la possibilità, rivedendo il filmato, di comprendere gli errori metodologici commessi e individuare gli elementi distraenti più ricorrenti. Le videoregistrazioni diventano poi oggetto di analisi, costituendo il punto di partenza per una discussione e riflessione con le famiglie. Questo approccio permette di intervenire sull'autoconsapevolezza e l'autoregolazione dell'apprendimento. Nella presentazione verranno riportati gli esiti di una sperimentazione condotta con 11 famiglie nella quale è emerso che l'impiego della action camera ha portato bambini e adulti ad accorgersi di aspetti disfunzionali del comportamento di studio e della relazione figlio-genitore durante lo svolgimento dei compiti e individuare le strategie per porvi rimedio.

9.45 - Sala E

H. Sessione parallela orale: "Ben-Essere Emotivo"

Coordinatore: Chiara Fastame (Università degli Studi di Cagliari)

Discussant: Marianna Alesi (Università degli Studi di Palermo)

H.1 Il programma Baby Signs® (0-2 anni): l'uso dei segni nella comunicazione precoce caregiver-bambino nei primi mesi di vita. Ricerche e benefici.

Maggio G., Scuderi M.

Baby Signs Italia

E-mail: logopedista.maggio@gmail.com

IL PROGRAMMA BABY SIGNS® è un metodo di comunicazione gestuale, sempre accompagnato dal linguaggio verbale, che insegna a bambini preverbalmente (0-2 anni) segni manuali per poter comunicare efficacemente, con chi si prende cura di loro, bisogni, emozioni, interessi e stati d'animo prima dell'arrivo delle parole.

Sviluppato negli Stati Uniti 30 anni fa dagli studi delle psicologhe Dott.sse L. Acredolo e S. Goodwyn, e supportato dalla ventennale ricerca condotta presso l'Università della California a Davis, finanziata dal National Institute of Health, è diffuso in 40 paesi.

I benefici rilevati dall'uso del Programma, investono diversi ambiti dello sviluppo del bambino:



- Potenziamento dello sviluppo verbale a livello lessicale e morfo-sintattico
- Potenziamento dello sviluppo cognitivo a lungo termine
- Riduzione della frustrazione
- Aumento del controllo del comportamento e delle emozioni
- Rafforzamento del legame genitore-bambino

In Italia il programma Baby Signs® è presente dal 2015

H.2 Insegnare in Ben-essere.

Granata P.

Scuola Giacomo Sichirollo di Rovigo

E-mail: patrizia.granata@unipd.it

Ben-essere a scuola. Si può. E perché non aggiungere: si deve!

Molto spesso siamo portati a ripensare la scuola avendo come fine gli apprendimenti dei bambini e degli alunni e il loro benessere psico-fisico. Ma gli ultimi fatti di cronaca dovrebbero farci riflettere su come stanno vivendo la scuola oggi gli insegnanti. Perché accadono fatti che fanno rabbrivire? Alla scuola Sichirollo è stata fatta una lunga riflessione su questo aspetto e nel ripensare la scuola si è pensato anche alla situazione dei docenti. Per ogni ordine e grado si è cercato di creare un ambiente dove non solo i bambini e gli alunni stiano bene ma anche chi lavora con e per i bambini debba stare bene. L'attuazione del progetto ha portato gli insegnanti a "scegliere" la scuola dove lavorano perché ritenuta ambiente di ben-essere, una vera comunità educante.

H.3 Abilità di Letto-Scrittura e Benessere scolastico: l'esperienza dei bambini.

Nardò F., Andolfi V., Confalonieri E., Traficante D.

Dipartimento di Psicologia - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

E-mail: 1francesca_nardo@tiscali.it

La psicologia positiva riconosce alla scuola un ruolo centrale nell'esperienza di benessere dei bambini e molti studi si stanno focalizzando sulle condizioni che contribuiscono al funzionamento ottimale delle persone e dei gruppi anche in ambito scolastico. La presente ricerca ha esplorato le relazioni tra benessere generale e scolastico del bambino e abilità di letto-scrittura, coinvolgendo 87 bambini della scuola primaria. È stata impiegata una metodologia quali-quantitativa: sono stati utilizzati dei questionari per indagare il benessere globale, il benessere scolastico e delle prove per le abilità di lettura e scrittura; la tecnica del draw and write è stata utilizzata per indagare l'esperienza di benessere nei bambini con l'intento di permettere una maggiore libertà di espressione rispetto ai self-report. I risultati mostrano delle relazioni interessanti tra benessere generale e scolastico e tra questi e le abilità di letto-scrittura, in accordo con le ipotesi di ricerca.

H.4 S.T.I.M.A. quando la didattica promuove cognizione ed emozioni.

Gualdi G.¹, Zanetti M.A.¹, Zaza F.², Carelli E.¹, Libro E.¹, Lizzori A.¹

¹Università di Pavia, ²Arcobaleno-Studio Multidisciplinare, Latina

E-mail: gianluca.gualdi01@universitadipavia.it

STEAM (Science, Technology, Engineering, Art and Mathematics) è un approccio didattico utilizzato negli Stati Uniti con l'obiettivo di favorire le conoscenze e le abilità negli ambiti disciplinari. Per l'implementazione nel contesto italiano si è scelto l'acronimo STIMA che coinvolge discipline (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica e Arte) e competenze (Sicurezza, Talento, Intelligenza emotiva, Motivazione e Autostima). La sperimentazione è svolta su un campione di circa 900 studenti (dall'infanzia alla secondaria di primo grado) di



6 Istituti Comprensivi (Pavia, Mediglia, Latina). Il progetto ha previsto una fase di valutazione delle competenze sia disciplinari che socio-emotive degli studenti a Novembre 2016, seguita dalla messa in atto nelle classi di unità di apprendimento create dai docenti coinvolti nel progetto adeguatamente formati. Verranno presentati e discussi i risultati della fase di valutazione iniziale e presentati esempi delle unità create, al fine di dar conto dello stato del progetto, dei punti di forza e delle criticità individuate dai docenti rispetto a una metodologia integrata e multidisciplinare.

H.5 Conoscenza Soggettiva e Oggettiva nel Calcolo: influenza degli Aspetti Metacognitivi e Relazionali.

Semeraro C., Coppola G., Cassibba R.

Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione – Università degli Studi di Bari

E-mail: cristina.semerar@uniba.it

Una vasta ricerca sul campo ha evidenziato come molti studenti manifestino sensazioni di timore, ansia e inadeguatezza in compiti che coinvolgono le abilità di calcolo (Ashcraft, 2002; Maloney e Beilock, 2012) e come tali sentimenti siano associati ad un minore rendimento in questa disciplina (Lee, 2009). Gli esiti degli studi in quest'ambito supportano l'idea che l'alunno sia orientato all'apprendimento della matematica da una serie di idee personali e sistemi di credenze rispetto alle relazioni che intercorrono con gli insegnanti mediatori fondamentali degli apprendimenti. In particolare l'obiettivo di tale studio è di duplice natura, da un lato supportare la letteratura che evidenzia come una buona relazione con l'insegnante correli positivamente con il successo scolastico e la motivazione allo studio e, dall'altro, evidenziare come possano dispiegarsi gli effetti di tale relazione lungo le differenti classi della scuola primaria e secondaria di secondo grado.

H.6 Il piacere di essere riconosciuto nei proprio ragionamenti.

Mazzocco O., Manganaro C.

CNIS di Milano

E-mail: orima@tiscali.it

In riferimento al modello teorico di Pellerey, considerando la competenza come attestata capacità di utilizzo di conoscenze, abilità, capacità personali, sociali e/o metodologiche cioè risultato di apprendimento e componenti motivazionali, si realizzerà la seguente unità di apprendimento per osservare i processi logici di comprensione relativi alla lettura di una cartina fisica, esplicitando i ragionamenti sottesi ai colori, favorendo lo stare bene insieme, permettendo la conoscenza di ciascuno senza lo sviluppo di pregiudizi e consentendo una maggior consapevolezza dei propri punti di forza ma anche dei propri limiti.

Gli indicatori della competenza osservata.

Componente apprendimento (conoscenze e abilità)

Comprensione della cartina fisica: legge i colori, assegna corrispondenze logiche ad ogni colore, ne esplicita le complessità

Linguaggio: contestuale, tecnico e fluido.

Componente emotivo-civica

Chiede aiuto, si confronta con coetanei e adulti, rispetta gli altri, organizza e riferisce le informazioni, organizza il tempo, porta a termine il lavoro.



H.7 I ragazzi chiedono più tempo per il dialogo! Una progettazione copartecipata.

Paponi S., Aloisi G.

CNIS di Milano

E-mail: silvia.paponi@gmail.com

L'Istituto Comprensivo di Via Leonardo da Vinci ha integrato nella propria Offerta Formativa dall'a.s. 2015-16 il percorso "Rescur – Resilience Curriculum" (interno al progetto europeo "Comenius"), strumento per accrescere negli studenti le competenze utili a superare le difficoltà e le sfide della vita, per il benessere emotivo e il successo scolastico necessari a costruire il proprio futuro. L'interesse dell'esperienza svolta risiede nel fatto che il curriculum sulla resilienza è stato adottato in tutti i gradi e ordini di scuola, inserendosi nel lavoro di verticalizzazione dei curricula avviato nell'Istituto. Questo ha permesso un focus comune sui medesimi nuclei fondanti e sugli obiettivi da potenziare, nonché una reale condivisione delle modalità di valutazione formativa; ad esempio i ragazzi hanno chiesto un tempo specifico per dialogare sulle relazioni tra compagni. Il percorso intrapreso volge a costruire un continuum che dall'infanzia alla secondaria di primo grado accompagna i ragazzi nella loro formazione di cittadini dialoganti.

9.45 - Sala A

I. Sessione poster: "Letto-Scrittura e Comprensione"

Coordinatore: Martina Pedron (Polo Apprendimento)

Discussant: Maria Antonietta De Gennaro (Polo Apprendimento)

I.1 Il viaggio di Agnese nella comprensione del testo.

Sartini E.

Centro Emotivamente – Brescia

E-mail: elenasartini83@cloud.com

Il presente lavoro è stato elaborato al termine del tirocinio svolto durante il master in "Didattica e psicopedagogia per Disturbi specifici di apprendimento e bisogni educativi speciali". Nella parte introduttiva è caratterizzata da una breve presentazione sugli aspetti teorici che riguardano la comprensione del testo. Ho poi descritto il percorso seguito da una bambina di nove anni sul potenziamento della comprensione del testo. Ho descritto i vari momenti che hanno caratterizzato il lavoro, dal primo colloquio con i genitori alla valutazione post-trattamento.

I.2 Il caso di Edoardo. Quando non si può puntare sulla consapevolezza dell'errore.

Di Palma A., Baccan F., Nicoletti S.

Puntoscuola – Centro per il Potenziamento degli apprendimenti Formazione e Ricerca, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: annarita.dipalma86@gmail.com

Edoardo ha 7 anni e frequenta la classe seconda della scuola primaria. È stato segnalato per le difficoltà nell'apprendimento della lettura e della scrittura. Dopo la valutazione neuropsicologica delle abilità cognitive e dello stato degli apprendimenti, si è strutturato un progetto di potenziamento educativo che aveva come obiettivi l'aumento dell'automatizzazione della lettura e la diminuzione degli errori fonologici, non fonologici e doppie nell'area della scrittura. Durante il percorso il bambino ha mostrato molta frustrazione e angoscia di fronte all'errore, al punto tale da chiudersi e rifiutare di lavorare. Per questo si è ritenuto necessario eliminare la consapevolezza dell'errore dal progetto di



potenziamento. Attraverso un lavoro di rinforzo a casa e il lavoro ambulatoriale, Edoardo ha mostrato notevoli risultati in entrambe le aree di lavoro.

I.3 Training Lettura Ritmica (TLR): Potenziare la lettura degli studenti dislessici attraverso un programma informatizzato a base ritmico-musicale.

Cancer A., Germagnoli S., Antonietti A.

SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

E-mail: alice.cancer@unicatt.it

A partire dall'evidenza per cui le capacità di elaborazione uditiva musicale e del linguaggio parlato coinvolgono i medesimi correlati neuroanatomici e prendendo in considerazione la prospettiva secondo cui le difficoltà di elaborazione acustica rapida costituiscono il deficit principale alla base della Dislessia Evolutiva (DE), è stato ipotizzato che un potenziamento delle capacità di percezione ritmico-musicale dei bambini con DE potrebbe avere un effetto di miglioramento sulla lettura. Inoltre, le attività musicali sono piacevoli e possono aumentare la motivazione dei bambini, e di conseguenza l'efficacia dell'intervento di potenziamento. Sulla base di queste premesse, è stato realizzato un training informatizzato, chiamato Training Lettura Ritmica (TLR), il quale combina un approccio tradizionale di intervento sulla lettura (trattamento sublessicale) con il potenziamento delle capacità di elaborazione ritmica. Alcuni esperimenti test-training-retest hanno dimostrato l'efficacia dell'intervento TLR sulle abilità di lettura di bambini con DE in differenti condizioni di applicazione. Inoltre, una serie di esercizi a base musicale sono stati predisposti al fine di potenziare le abilità coinvolte nel processo di lettura attraverso la musica.

I.4 Metonimia e metafora: un laboratorio di potenziamento della produzione e comprensione in scuola primaria.

Melogno S., Sanna M. L., Tridico A.

Università Pontificia Salesiana Roma

E-mail: sergio.melogno@uniroma1.it

Gli adulti fanno spontaneamente uso di metafore e metonimie quando si rivolgono ai bambini nella vita quotidiana. Anche a scuola l'accesso ai significati non letterali di queste espressioni può essere determinante per comprendere scambi comunicativi, ma anche testi orali e scritti. Riportiamo l'esperienza di un laboratorio metalinguistico condotto in una scuola primaria (III classe) e finalizzato al potenziamento delle capacità di produzione e comprensione di metafore e metonimie. Ai bambini sono state insegnate in modo metacognitivo strategie per facilitare la comprensione del linguaggio figurato. Sono state anche proposte attività, ispirate a paradigmi sperimentali della ricerca evolutiva, capaci di promuovere la produzione e di "allenare" abilità, come l'inibizione del significato letterale e la flessibilità semantica, particolarmente rilevanti nell'elaborazione del linguaggio figurato. Discuteremo i risultati dell'esperienza da un punto di vista qualitativo e delineeremo indicazioni per l'intervento didattico e suggerimenti per la ricerca futura.

I.5 Apprendere a leggere e scrivere per sillabe globali (SIGLO).

Girelli C.¹, Achille M.², Cavagnini P.²

¹Università di Verona, ²Centro per l'età evolutiva - Gavardo (BS), Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: margherita.achille@gmail.com

L'incontro con la lettura e la scrittura è una sfida importante per tutti i bambini, per alcuni costituisce una difficile impresa. Approcciare la lettura e la scrittura concentrandosi



prevalentemente sul piano della strumentalità in molti provoca demotivazione, per alcuni è fonte di difficoltà. Quando questo apprendimento avviene per scoperta, in forma ludica, con attenzione alla motivazione intrinseca e come costruzione di un linguaggio in grado di arricchire il proprio rapporto con la realtà si creano le condizioni per il fiorire delle potenzialità di ciascun bambino. Puntare sulla Sillaba GLObale per la messa in corrispondenza del linguaggio parlato e di quello scritto favorisce la significatività di questo apprendimento e lo facilita anche per quei bambini che presentano difficoltà specifiche. La presentazione degli elementi costitutivi di questo nuovo metodo di apprendimento della letto-scrittura, descritto nelle pubblicazioni edite a settembre 2016, sarà integrata dalla esemplificazione delle pratiche didattiche e dai primi risultati della ricerca in corso per la validazione del metodo.

I.6 Immagini, suoni e sillabe: strumenti per l'apprendimento della letto-scrittura.

Giarratano G.

I.C. Commenda di Brindisi - Scuola Primaria

E-mail: giov.giarratano@tiscali.it

L'esperienza didattica alla quale faccio riferimento è stata svolta per la prima volta nell'anno scolastico 2009-2010 in una quarta primaria. Oggi la ripropongo in una classe seconda primaria. La mia proposta di ricerca si sperimenta sull'apprendimento della letto-scrittura in alunni con difficoltà. La metodologia utilizzata propone la sperimentazione suddivisa in diverse fasi: avvio delle conoscenze metalinguistiche con parole bisillabe piane e scelta consapevole delle immagini come supporto visivo. Nella fase successiva si passa al potenziamento delle abilità fonologiche sempre con l'ausilio delle immagini introducendo la fusione fonemica e le prime esercitazioni grafiche di scrittura di sillabe. Infine la ricomposizione di sillabe darà origine prima, a parole di senso compiuto, poi a brevi frasi rappresentabili iconograficamente. L'aspetto ludico dell'apprendimento è la realizzazione di card per giochi metafonologici con tutte le sillabe affrontate nelle fasi successive fino al completamento di tutte le possibili sillabe. Per la realizzazione del compito di realtà verrà richiesto un lavoro in completa autonomia.

I.7 Dalla valutazione al potenziamento. Uno studio di caso.

Isidoro G.

Melograno Centro per l'età evolutiva, Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: giulia.isidoro@puntocometa.org

Il presente contributo rimanda a un percorso completo di valutazione iniziale, di potenziamento della letto-scrittura e di re-test e follow-up. Come parte integrante del percorso viene dedicata grande cura alla sinergia con tutte le figure significative per il bambino: la famiglia, gli insegnanti, la tutor dei compiti e lo psicoterapeuta. Nello studio di caso proposto, il bambino ha sette anni e arriva in valutazione perché molto in difficoltà a scuola, con significative ripercussioni emotive. Dopo il percorso di potenziamento si osservano buoni miglioramenti sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo con riferimento alla motivazione, al senso di auto-efficacia e alla possibilità di paragonarsi in modo più positivo con la difficoltà e l'errore. Si propone questo lavoro perché mostra come una rigorosa metodologia unitamente alla collaborazione e co-costruzione del percorso con le figure significative per il bambino possano effettivamente contribuire ad un miglioramento e maggior benessere del bambino nei suoi contesti di vita con benefici anche per le altre figure di riferimento.



I.8 Lettura e scrittura inclusive.

De Luca E., Neri A.

I.C. Roncalli-Galilei (PT)

E-mail: elenarosa63@gmail.com

Questo intervento si propone di presentare la metodologia didattica da noi utilizzata per l'apprendimento della lettura e della scrittura. Tale pratica prende avvio da un percorso di ricerca-azione coordinato dalla Dott.ssa Ventriglia e supervisionato dalla Prof.ssa Zappaterra dell'Università di Firenze (Dipartimento di Scienze della Formazione), che ha portato all'individuazione di alcune strategie inclusive basate su: uso di un unico carattere di scrittura, materiale non strutturato, consapevolezza fonologica, oralità, emotività e corporeità. Questa metodologia si accompagna poi ad un'osservazione sistematica e al monitoraggio costante del processo di acquisizione della scrittura e della lettura. Nel corso degli anni, attraverso l'utilizzo di prove standardizzate, è stato possibile anche rilevare dati longitudinali circa l'efficacia del nostro intervento.

9.45 - Sala B

L. Sessione poster: "Bisogni Educativi Speciali"

Coordinatore: Silvana Poli (Università degli Studi di Padova)

Discussant: Marta Todeschini (CNIS, Sede locale di Padova)

L.1 L'inserimento alla scuola dell'infanzia di un'alunna ipovedente: attività e strumenti.

Rolla M.R., Cinquanta E.

La Cordata-Inclusione & Cittadinanza Attiva, Società Cooperativa Sociale Onlus

E-mail: mraffaella.rolla@alice.it

L'inclusione scolastica di un alunno con ipovisione o cecità richiede una preparazione specifica sulla fisiologia/patologia della vista e sugli strumenti didattici e pedagogici che ne rendano il più agevole possibile il percorso scolastico. Verrà presentato un progetto educativo, di valenza triennale, elaborato per una bambina di 4 anni affetta da grave ipovisione durante il 1° anno della Scuola dell'Infanzia (a.s.2014-2015). In particolare saranno illustrati:

- i principali obiettivi educativi e tiflodidattici per un bambino con deficit visivo: autonomia,
- socializzazione, educazione senso-percettiva, educazione immaginativa ed educazione corporea;
- le modalità e/o gli strumenti utilizzati: adattamento ambientale, riferimenti tattili, uso dei sensi vicarianti, immagini guida, modifiche alla comunicazione, didattica esperienziale, giochi, materiali e accorgimenti adottati. Verranno esposti i risultati raggiunti, le difficoltà emerse e le proposte per il futuro.

L.2 La Didattica basata sulla Fluenza in ambito scolastico: potenzialità e limiti di un percorso di potenziamento rivolto a studenti con Bisogni Educativi Speciali.

Andolfi S.¹, Cassi R.², Pace E.², Villani E.¹

¹TICE - Centro di Apprendimento e Ricerca, ²Università degli Studi di Parma

E-mail: grupporicerca@centrotice.it

L'automatizzazione delle abilità strumentali di lettura, scrittura e calcolo è tra gli scopi principali della scuola primaria. Raggiungere tale obiettivo può essere talvolta molto difficile, soprattutto in presenza di studenti che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES) quali Disturbo Specifico del Linguaggio o dell'Apprendimento, Disabilità Intellettiva o



Disturbi dello Spettro Autistico. La Didattica basata sulla Fluenza rappresenta una modalità innovativa per consolidare apprendimenti di base, mostrata essere efficace con diverse categorie di studenti, tra cui molti BES. Il lavoro che andremo a presentare vuole mostrare gli effetti della Didattica basata sulla Fluenza sull'abilità di lettura di un piccolo gruppo di studenti di scuola primaria con differenti problematiche. L'intervento, realizzato durante l'orario scolastico, è stato implementato da insegnanti specializzati e ha comportato notevoli miglioramenti. Verranno infine discussi potenzialità e limiti legati all'implementazione di un intervento di questo genere in contesto scolastico.

L.3 In che modo posso imparare? Indicazioni sugli apprendimenti nella disprassia.

Bortolotti A., Capettini M., Barelli M. V.

Centro Vicardial, Istituto Medico Riabilitativo

E-mail: vicardial@fastwebnet.it

Con il termine disprassia si fa riferimento ad un quadro del neurosviluppo caratterizzato da un'inabilità nella pratica di un'attività, mentale o fisica, con ripercussioni in termini adattivi (Baxter, 2012). Questo concetto viene applicato alla funzione motoria degli arti, ai movimenti oculari, ai movimenti facciali e alle funzioni oro-buccali quali il mangiare e l'articolazione, ma anche al pensiero che implica il dispiegarsi di processi esecutivi, attentivi e prassici. Le ricerche hanno evidenziato come sia le capacità motorie sia le funzioni esecutive siano associate con la maturazione e la qualità delle competenze accademiche (Cameron et al., 2012). È quindi importante condividere alcune indicazioni operative per i bambini e ragazzi disprassici nel contesto scolastico in relazione agli apprendimenti e al metodo di studio. In questa direzione, si farà riferimento alle aree relative l'organizzazione, alla motricità globale e fine, alla comunicazione, alle difficoltà nel contesto classe e alla natura di alcuni processi cognitivi.

L.4 DCD - Disturbo evolutivo di coordinazione e sviluppo delle funzioni esecutive in bambini di scuola dell'infanzia.

Alesi M., Pecoraro D.

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo

E-mail: marianna.alesi@unipa.it

Developmental Coordination Disorder (DCD) è un termine ombrello per indicare un set di disturbi del neurosviluppo caratterizzati da compromissioni motorie significative e permanenti che interferiscono con le attività scolastiche. Scopo del lavoro è analizzare lo sviluppo delle abilità di working memory e controllo inibitorio in bambini con DCD. Hanno partecipato 38 bambini di età media 4.56 anni ($\pm .86$) di cui 18 con DCD e 20 con sviluppo motorio tipico. Sono stati somministrati i seguenti test: Movement Assessment Battery for Children-2 (Henderson et al., 2007), Test di Working Memory (Lanfranchi et al., 2004; 2009). Animal Stroop Task (Wright et al., 2003). I risultati evidenziano differenze significative nella working memory visuo-spaziale e nel controllo inibitorio.

L.5 Co-costruire risorse genitoriali per le traiettorie di sviluppo nella disprassia.

Barelli M.V., Bortolotti A., Galli M., Capettini M.

Associazione di Formazione, Divulgazione, Studio e Ricerca sulle Abilità Spaziali, Monza (MB)

E-mail: segreteria@spazialmente.it



Il presente lavoro nasce dalla volontà di condividere un progetto di intervento sviluppato a supporto della genitorialità ingaggiata nelle traiettorie di sviluppo di bambini e ragazzi disprassici. Le difficoltà dei bambini con DCD sembrerebbero determinare (specie se non comprese ed accolte) bassa autostima, bassa auto-percezione, poveri stili attributivi, povere competenze sociali, fragilità psico-emotive (Skinner, Pieck, 2001). Il percorso si compone di tre incontri connessi a temi emotivo-relazionali specifici: le fragilità dello scenario emotivo (Piek et al., 2010; Campbell, Missiuna, Vaillancourt, 2012), la natura delle relazioni con i pari (Missiuna, Rivard & Pollock, 2011; Wagner et al., 2012) e le componenti legate all'autostima e all'autoefficacia (valorizzazione del talento) (Engel-Yeger, Kasis, 2010; Gardner, 1983; Harter, 1978). Il progetto prevede, per ciascun incontro, il dialogo tra una parte di condivisione di contenuti scientificamente rilevanti, una di confronto costruttivo e una di lavoro personale attraverso l'esperienza dell'arteterapia clinica secondo la metodologia dell'"arte come terapia"(Kramer, 1977).

L.7 Valutazione dinamica dei processi di apprendimento nell'autismo: case report.

Zagaria T., Amata M.T., Buono S.

IRCCS Oasi Maria SS. Troina

E-mail: tzagaria@oasi.en.it

La Valutazione Dinamica è una procedura diagnostica che attraverso una esplorazione interattiva e dinamica dei processi cognitivi, ha lo scopo di individuare le strategie di apprendimento e di pensiero utilizzate dalla persona e le modalità più efficaci per ampliarle e potenziarle. Sarà presentato il caso di un bambino di 9 anni che frequenta la 4° elementare con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico, con il quale è stato effettuato un intervento di valutazione dinamica articolato in tre fasi.

- 1) Baseline: applicazione di un protocollo, con modalità standard, composto da prove atte a rilevare i processi di astrazione, di memoria e visuo-percettivi,
- 2) Fase di apprendimento,
- 3) Fase di transfer: applicazione del protocollo utilizzato nella fase di baseline, al fine valutare la capacità di applicare quanto appreso nella fase 2.

I risultati rilevano che la Valutazione Dinamica è in grado di fornire importanti informazioni sulle strategie e i processi di apprendimento utilizzabili per definire i trattamenti.

L.8 La Tecnologia a supporto. Tra apprendimenti e inclusione: il caso di Arianna.

Maritato A., Cavolo R., Amantis R., Antonelli F., Stufani E., Molteni A., Consolo R.

Istituto "Leonarda Vaccari" di Roma

E-mail: antonella.maritato@gmail.com

Le tecnologie assistive (TA) giocano un ruolo chiave nel facilitare l'integrazione sociale e la partecipazione alla vita di tutti i giorni delle persone con disabilità. Seguendo questa prospettiva, l'individuazione e l'assegnazione delle TA riveste un ruolo fondamentale (Federici S., Scherer M.J., 2013) considerando determinanti concetti quali "funzionamento" e "disabilità" con riferimento agli individui e al loro contesto (OMS, 2002). Utilizzando l'ottica dell'ICF e del modello di assegnazione delle TA (ATA process) verrà descritto il caso di una bambina con esito di paralisi cerebrale infantile e di come il lavoro di rete tra scuola-centro ausili-famiglia le abbia permesso di sperimentare una piena partecipazione e inclusione nel contesto classe. Sarà descritto come l'iter di assegnazione delle TA in continua evoluzione e sperimentazione diretta nel contesto, abbia permesso a questa bambina l'acquisizione di apprendimenti funzionali, un miglioramento dello scambio



comunicativo, una maggiore integrazione e l'individuazione di supporti sempre più idonei alle competenze apprese.

L.9 Ben-essere a scuola: incontri di laboratorio per l'autonomia degli alunni DSA e BES con l'utilizzo degli strumenti compensativi.

Franzoi L.

Istituto Scolastico San Marco – Monfalcone (GO), Università degli Studi di Bucarest

E-mail: laura.franzoi@gmail.com

E' possibile mettere in atto una rigorosa attività di potenziamento in matematica e che sappia rispondere alle esigenze di studenti in difficoltà soltanto dopo un'accurata osservazione ed analisi dell'errore e non solo. Bisogna anche saper ascoltare tutti gli studenti per riuscire a comprendere le loro esigenze. In questo lavoro analizzeremo gli errori messi in atto da alcuni studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado e vedremo come poterli classificare. Partendo dai loro errori e dalle loro esigenze vedremo poi come utilizzare alcuni strumenti informatici e cercheremo di capire assieme se effettivamente possono essere d'aiuto per tutti gli studenti.

L.10 Scacchi, quadrati, cubi.

Favaro M.E., De Filippo M.

III I.C. "Briosco" Padova - Scuola Primaria Statale Muratori

E-mail: mariaelisa.favaro@gmail.com

Seguendo le Indicazioni ministeriali, un percorso metodologico che coniuga la didattica con un approccio storico al pensiero matematico (occidentale e non). Ad ogni lezione è stato dato un taglio laboratoriale grazie alla realizzazione di semplici artefatti, attraverso i quali gli alunni delle due classi quinte hanno elaborato ipotesi, progettato e sperimentato immedesimandosi via via nei matematici dell'antichità. Grazie all'importanza attribuita all'apprendimento cooperativo, le insegnanti di classe e di sostegno hanno assistito alla progressiva maturazione dei propri alunni sul piano relazionale: lavorare insieme divertendosi è possibile e ci permette di dimenticare per un po' diagnosi, certificazioni e bisogni educativi speciali.

11.15 - Sala Teatrale

M. Workshop: "Logica...MENTE. Non solo numeri: educare il pensiero attraverso il problem finding matematico"

A cura di Alessandro Antonietti (*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)

E-mail: alessandro.antonietti@unicatt.it

Intervengono: Alessandro Antonietti, Serena Germagnoli, Francesca Nardò (*Servizio di Psicologia dell'Apprendimento e dell'Educazione in Età Evolutiva -SPAAE- Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*)

Il workshop ha lo scopo di presentare ai partecipanti il Metodo Euristico Riflessivo (MER), un approccio applicabile nell'ambito della matematica ma estendibile anche ad altre discipline. L'approccio MER ha come finalità quella di sviluppare in bambini e ragazzi un atteggiamento di curiosità e di esplorazione (da qui il termine "euristico") e di invitarli a considerare le possibilità che si aprono a partire dalle informazioni disponibili per individuare quelle più pertinenti e utili (da qui il termine "riflessivo"). In questa maniera, attraverso compiti di problem finding (ricerca di problemi) e problem solving si intende sviluppare negli alunni competenze di ragionamento trasferibili a differenti domini. Nel



workshop verrà chiarita la base teorica del metodo (contributo 1), verranno presentati alcuni dati di ricerca che validano l'approccio (contributo 2) e soprattutto saranno esemplificate le attività da svolgere in aula per implementare l'approccio MER (contributo 3).

A. Antonietti

E-mail: alessandro.antonietti@unicatt.it

La metodologia maggiormente utilizzata durante le ore dedicate all'insegnamento della matematica stimola prevalentemente lo sviluppo delle competenze procedurali e di applicazione delle regole per lo svolgimento dei problemi. Le ore dedicate a tale disciplina possono però diventare una valida occasione per sviluppare negli alunni competenze trasversali. Ciò può avvenire presentando agli alunni il testo del problema e invitandoli a trovare le domande che è possibile porsi. Nella metodologia presentata nel workshop si propone allo studente di considerare i dati a disposizione per attivare processi di ragionamento profondi circa il significato e così condurlo a comprendere il reale significato della situazione prima di preoccuparsi di impostare le operazioni di calcolo.

S. Germagnoli

E-mail: serena.germagnoli@gmail.com

Il metodo MER è stato proposto a classi della scuola primaria con lo scopo di raccogliere dati a favore dell'efficacia del training. Nello specifico si è voluto indagare come la stimolazione a riflettere e a ricercare in modo attivo le risposte al problema influissero sulle modalità di problem solving. In generale si rileva nei bambini che hanno seguito il metodo MER un miglior utilizzo delle strategie scelte per ricercare i dati mancanti e per giungere alla risoluzione del problema. Pertanto il training sembra non solo potenziare le abilità di analisi del problema, ma anche stimolare i processi di riflessione e comprensione della situazione rappresentata nel problema stesso.

F. Nardò

E-mail: 1francesca_nardo@tiscali.it

Il metodo MER permette di orientare l'apprendimento della matematica verso una dimensione laboratoriale. La formulazione di ipotesi per la soluzione di situazioni-problema conferisce all'aula la specificità di un autentico ambiente di apprendimento che supera la naturale logica deduttiva e trasmissiva delle nozioni di base delle discipline. L'uso delle cosiddette "parole-chiave" nei problemi spesso può essere di aiuto, soprattutto nella scelta dell'operazione aritmetica da eseguire. Occorre però fare attenzione affinché questo tipo di apprendimento non distolga dalla comprensione del problema: può facilmente succedere che l'attenzione sia posta unicamente sulla parola-chiave che compare, inducendo a possibili errori quando la presenza di determinate parole non implica l'operazione che ci si aspetterebbe. Un approccio meccanico porterebbe l'alunno a scegliere soluzioni stereotipate. L'approccio MER permette agli alunni di esprimere la propria ipotesi di soluzione attraverso la formulazione di domande possibili. Prima di scoprire la domanda migliore per la soluzione del problema, l'alunno viene invitato dal docente ad individuare altre domande impossibili, talvolta dettate da criteri pragmatici. Si stimola così negli alunni la capacità di individuare informazioni utili per la comprensione del testo, di isolare gli elementi secondari e fuorvianti da quelli primari, abilità di base fondamentali per acquisire un corretto ed efficace metodo di studio delle discipline.

11.15 - Sala D

N. Sessione parallela orale: *"Apprendere Bene dalla scuola dell'infanzia all'università"*



Coordinatore: Lucia Mason (Università degli Studi di Padova)
Discussant: Renzo Vianello (Università degli Studi di Padova)

N.1 Programma Motorio Arricchito per i prerequisiti di apprendimento e le funzioni esecutive in età prescolare.

Alesi M., Galassi C.

Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, Università degli Studi di Palermo

E-mail: marianna.alesi@unipa.it

Il P.M.A. Programma Motorio Arricchito è un programma per insegnanti della scuola dell'infanzia, articolato in 30 unità motorie (20 di motricità grossolana e 10 di motricità fine) arricchite da specifici compiti per potenziare le componenti esecutive di fluency, inibizione, working memory, shifting e pianificazione dei loro alunni. I partecipanti sono 14 insegnanti e 167 bambini di scuola dell'infanzia, di cui 110 hanno partecipato al PMA (Gruppo Sperimentale) e 57 hanno svolto le normali attività (Gruppo di Controllo). Sia al pre-test che al post-test è stato effettuato un assessment dalle insegnanti per misurare le abilità motorie, le abilità esecutive e i prerequisiti di apprendimento con l'EYMS Early Years Movement Skills (Chambers e Sugden, 2005), il Swan (Swanson et al. 2012) e l'IPDA (Terreni et al., 2002). Incrementi significativi nelle abilità motorie, nelle funzioni esecutive e nei prerequisiti si sono registrati dal pre- al post-test nel gruppo sperimentale.

N.2 Scrivere in Corsivo: ampliamento del Protocollo di Ricerca a quattro classi prime della scuola primaria.

Arpino R.¹, Semeraro C.², Ruggieri V.¹, Poli S.³, Molin A.³

¹Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA. ²Università degli Studi di Bari, ³Università degli Studi di Padova

E-mail: sumipa@libero.it

Questa ricerca contribuisce allo studio delle difficoltà nel dominio specifico del calcolo esaminando in particolar modo un campione di 55 alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado della provincia di Taranto. Genovese e collaboratori (2011) evidenziano come il 17% degli studenti che ogni anno vengono visitati per sospetto Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) è costituito da soggetti che frequentano la scuola secondaria di primo grado, con cadute specifiche nell'area del calcolo. Gli esiti degli studi in quest'ambito supportano l'idea che l'alunno sia orientato all'apprendimento della matematica da una serie di credenze rispetto alle relazioni tra l'apprendimento della matematica e il livello di intelligenza generale. Diventa quindi fondamentale disporre adeguati protocolli di valutazione che consentano di formulare una valutazione accurata per i ragazzi di questa fascia al fine di promuovere un adeguato intervento di potenziamento cognitivo.

N.3 Indagine longitudinale sugli effetti del potenziamento neuropsicologico dalla scuola dell'infanzia al primo ciclo della primaria.

Lanfaloni G.A., Piccirilli M., Ilicini S., Elisei S.

Istituto Serafico (PG), Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: giannilanfaloni@serafico.it

Il ruolo della scuola dell'infanzia nella individuazione precoce dei disturbi dell'apprendimento è ampiamente riconosciuto; meno validata appare l'ipotesi che interventi mirati di potenziamento possano essere efficaci nel prevenirne la comparsa. Tuttavia proprio le esperienze formative effettuate in questa fase dello sviluppo individuale



potrebbero garantire risultati significativi, trattandosi di un periodo in cui appare massima la plasticità cerebrale. Nella presente indagine sono stati seguiti 42 bambini appartenenti a due classi di una scuola dell'infanzia della provincia di Perugia. La procedura ha previsto una valutazione iniziale, un intervento di potenziamento cognitivo di quattro mesi e una seconda valutazione finale. Dopo il periodo di potenziamento, la seconda valutazione ha consentito di documentare una riduzione del numero di prove carenti pari al 71%. Gli stessi bambini sono poi stati esaminati durante il loro percorso scolastico fino al compimento del secondo anno di scuola primaria. Le fasi successive dell'indagine hanno mostrato una buona correlazione tra la valutazione finale della scuola dell'infanzia e la presenza di bambini con bisogni educativi speciali durante il secondo anno della scuola primaria. Un aspetto collaterale di particolare interesse è stato anche rappresentato dai risultati della valutazione eseguita alla fine di ogni primo quadrimestre.

N.4 La lunghezza media della frase scritta aumenta con il crescere dell'età?

Bedin M., Checchin M., Balzeri A., Siviero S., Sancassini E., Bucciante A.

Centro Medico di Foniatria di Padova

E-mail: mchecchin@centrofoniatra.it

L'obiettivo del nostro lavoro era quello di misurare come la lunghezza media della frase crescesse nel corso degli anni scolastici dalla seconda alla quinta elementare. Abbiamo raccolto le produzioni spontanee di 124 bambini delle citate classi, omogenee per genere e per numero di alunni. In seguito all'analisi dei testi sono emerse informazioni molto interessanti, infatti, gli elaborati hanno evidenziato che la lunghezza media della frase non si amplia con l'aumentare dell'età, bensì si modifica. Utilizzando il medesimo algoritmo adoperato per trovare la "Lunghezza Media dell'Enunciato", abbiamo cercato e trovato la "LMFS". I risultati hanno messo in luce che: non vi sono differenze quantitative tra le diverse classi d'età; esiste una differenza significativa relativa al genere ed alla qualità della frase.

N.5 Con quale frequenza i bambini usano le parole del loro vocabolario in scrittura.

Checchin M., Siviero S., Sancassini E., Balzeri A., Bedin M., Bucciante A.

Centro Medico di Foniatria di Padova

E-mail: mchecchin@centrofoniatra.it

La ricerca che presentiamo, la frequenza d'uso nel lessico della scrittura autonoma dei bambini, si propone di indagare la frequenza d'uso dei lemmi utilizzati dai bambini nell'atto della composizione spontanea autonoma. L'indagine ha voluto osservare il numero delle occorrenze presenti negli elaborati dei bambini, oltre a cercare di ricostruire un vero e proprio lemmario d'uso. Il progetto pilota è stato rivolto a bambini frequentanti la scuola primaria dalla seconda elementare alla quinta elementare. I risultati mostrano che il numero delle occorrenze cresce proporzionalmente con l'età e la classe frequentata, il genere è ininfluente. L'ampiezza del lemmario d'uso evidenzia che: a parità del numero di occorrenze vi è una maggior quantità di lemmi utilizzati nella quarta e nella quinta elementare.

N.6 ...Con Gulliver è + meglio!

Pau D., Baldacci R.

CNIS di Cesena

E-mail: debora.pau69@gmail.com



Obiettivo: progetto rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie inferiori (terzo anno) e superiori (terzo anno) che desiderano svolgere attività di affiancamento ai compiti a bambini della scuola primaria. Obiettivo principale è la possibilità di mettersi in gioco e sperimentare attraverso l'aiuto a bambini più piccoli le proprie modalità di apprendimento; imparare ad osservare senza interpretazioni; valorizzare l'errore come opportunità per apprendere; attivare un percorso metacognitivo spesso non molto presente all'interno dei percorsi scolastici. Metodologia applicata: all'interno dei percorsi di alternanza scuola/lavoro i ragazzi/tutor (i Gulliver dei nostri giorni) aiutano i Lillipuziani (bambini della primaria) in un affiancamento individuale nello svolgimento dei compiti. Gli esperti del CNIS supervisionano il lavoro svolto, sostengono gli uni e gli altri anche attraverso attività formative, personali e individualizzate; favoriscono la cooperazione, attività di autovalutazione e socializzazione fuori dall'ambiente scolastico. Tempistica 20n ore per ciascun ragazzo (primo modulo). Conclusioni: far conoscere alle istituzioni scolastiche, famiglie e territorio le attività formative del CNIS Cesena. Sostenere con ricerca/azione la crescita scolastica e consapevole dei ragazzi.

N.7 Transizioni educative nella Scuola Secondaria: una ricerca dell'Ufficio Orientamento dell'Università di Padova.

Varotto M. ¹, Da Re L. ², Clerici R. ³, Meggiolaro S. ³, Lucangeli D. ⁴

Università di Padova: ¹Servizio Orientamento, ²Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, ³Dipartimento di Scienze Statistiche, ⁴Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

E-mail: mirca.varotto@unipd.it

Dall'anno scolastico 2014/15, il Servizio Orientamento dell'Università di Padova conduce una serie di indagini nell'ottica di supportare le azioni del Tavolo Tecnico Territoriale per l'orientamento, la prevenzione della dispersione e la promozione del successo formativo di Padova con informazioni sulle reali necessità degli studenti. Vengono presentati i dati 2015/2016 relativi a 4.458 studenti delle secondarie di 2° grado e n. 1.932 studenti di quelle di 1° grado della provincia di Padova (rispettivamente 19% e 20% della popolazione studentesca del territorio). Da questi emergono alcuni elementi significativi. La decisione sul percorso di studi da intraprendere nel 2° grado è stata maturata, dagli studenti iscritti al 3° anno della scuola di 1° grado, per il 79% nel periodo della scuola di 1° grado, per il 3% nel corso della primaria, mentre il 18% dichiara di aver da sempre voluto intraprendere quel percorso. Alla secondaria di 2° grado, pur essendo il campione variato (l'analisi longitudinale si avrà nel corso degli anni), il livello motivazionale rispetto alla scelta cala e peggiora col passare degli anni. Da questi ed altri aspetti indagati, relativi alla scelta, al supporto richiesto dagli studenti per gestire le transizioni e al contesto formativo, emergono alcune importanti riflessioni che condividiamo con i presenti.

11.15 - Sala E

O. Sessione parallela orale: "Star bene insieme: nuovi approcci alla didattica"

Coordinatore: Maria Assunta Zanetti (Università degli Studi di Pavia)

Discussant: Giancarlo Onger (CNIS Sede locale di Brescia)

O.1 Co-teaching: indicazioni metodologiche e operative di compresenza inclusiva efficace.

Cattoni A., Ianes D., Cramerotti S.

Edizioni Centro Studi Erickson

E-mail: angela.cattoni@erickson.it



La compresenza è una risorsa preziosa per realizzare una didattica realmente inclusiva, promuovere gli apprendimenti e offrire esperienze formative significative. I docenti ne hanno ben chiari i vantaggi e i benefici, ma spesso la considerano un'utopia, un progetto importante ma difficile da attuare, anche a causa della scarsità di risorse. L'intervento intende presentare alcune ipotesi di lavoro in compresenza secondo l'ottica inclusiva. Partendo da alcune riflessioni sul valore della collaborazione e co-progettazione tra insegnanti, aspetti fondanti per impostare un'azione efficace di compresenza, verranno presentati i vari modelli di compresenza e le modalità per attuarli operativamente in classe, evidenziandone benefici, punti di forza e criticità. Non verrà inoltre trascurato anche un approfondimento degli aspetti della compresenza in ottica inclusiva, evidenziando il ruolo che l'insegnante di sostegno può svolgere come funzione di supporto a tutta la classe, in una prospettiva di reale co-docenza con il collega curricolare.

O.2 L'approccio Montessori: sapere e saper fare per saper essere (e ritorno).

Nebuloni D.

CNIS di Milano, Opera Nazionale Montessori

E-mail: daniela.nebuloni@unimib.it

L'approccio montessoriano si configura come una costante ricerca-azione particolarmente attuale e rispondente al quadro delle competenze civiche, tesa a formare "cittadini del mondo" riflessivi e competenti nell'imparare sempre meglio, con gioia e interesse. Per questo, l'insegnante individualizza i propri insegnamenti basandosi su monitoraggi osservativi dei processi cognitivi e di apprendimento, proponendo un ambiente di apprendimento multimodale, scientificamente accurato, affinché i bambini imparino attraverso la sperimentazione diretta, in autonomia e rispetto dei propri tempi e stili cognitivi. Ognuno così impara ad autoregolarsi, a gestire e scegliere tempi, spazi e materiali, personalizzando il proprio apprendimento, in modo indipendente e responsabile, senza ansie per prestazioni e valutazioni, poiché autovaluterà i propri apprendimenti, riflettendo in ottica metacognitiva sui propri errori, per autocorreggerli. Da ciò si origina (e si rileva, in un positivo circolo virtuoso) benessere per i singoli e il gruppo: il clima sereno, avalutativo che regna in classe riduce la conflittualità a favore di una cooperazione fattiva e spontanea.

O.3 Matematica in mano. Esiti di una ricerca su un laboratorio di matematica con materiali Montessori.

Girelli C.¹, Achille M.², Mora S.², Bertolotti S.²

¹Università di Verona, ²Centro per l'età evolutiva - Gavardo (BS), Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: margherita.achille@gmail.com

Per molti bambini la matematica è un problema. A partire dalla considerazione che le difficoltà in matematica siano in molti casi dovute ad un problema didattico nelle prime fasi dell'apprendimento, si è voluto realizzare un laboratorio extrascolastico utilizzando materiali Montessori. L'ipotesi di ricerca è volta a verificare se esponendo i bambini all'uso spontaneo e ludico di materiali relativi al numero e al calcolo si produce nei soggetti maggiore interesse e motivazione, si migliora l'apprendimento e, inoltre, se questo può migliorare le prestazioni di chi presenta specifiche difficoltà. I bambini coinvolti sono 11 bambini dai 5 agli 11 anni, di cui alcuni con diverse problematiche rispetto all'apprendimento della matematica. Il disegno di ricerca ha previsto l'uso dei test della batteria ACMT come misurazione pre e post laboratorio.



Nella comunicazione si presenterà:

- l'esperienza del laboratorio con le riflessioni didattiche e riabilitative emerse;
- i risultati della ricerca che evidenziano l'efficacia della proposta realizzata.

O.4 La memoria di lavoro in classe: giochi ed attività per insegnanti.

Felletti M., Trulla B., Villata V., Giarusso L.

CNIS di Torino

E-mail: mail.vivi@gmail.com

Questo lavoro propone una riflessione che ha cercato di integrare le conoscenze neuropsicologiche sulla Memoria di Lavoro e le conoscenze Pedagogiche rispetto alla didattica per ideare una serie di esercizi di potenziamento per l'intera classe che abbiano come obiettivo l'allenamento delle diverse componenti ipotizzate da Baddley (Memoria Fonologica, Esecutivo Centrale e Taccuino Visuo-spaziale) da inserire all'interno dell'attività curricolare. Il progetto parte dall'ideazione di uno strumento osservativo che attraverso una serie di domande permette all'insegnante di individuare i bambini che presentano maggiori difficoltà in quest'area per, poi, in un percorso di classe, proporre alla classe esercizi specifici di potenziamento delle funzioni sopra descritte e permettere di generalizzare le nuove acquisizioni attraverso i compiti di apprendimento previsti.

O.5 "Io sono, io suono" - Progetto di musicoterapia per il benessere nella scuola potenziata.

Benatti D.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, I.C. di Merate (LC)

E-mail: dario.benatti@unicatt.it

La presentazione riguarda la ventennale esperienza di progettazione e conduzione di laboratori di musica/musicoterapia negli istituti scolastici potenziati che accolgono bambini con gravi disabilità. La trattazione parte dai presupposti educativo/terapeutici che sottolineano il bisogno, per questi bambini, di trovare nelle attività scolastiche delle esperienze di benessere, gratificanti ed arricchenti al di là dei limiti fisici e cognitivi imposti dalla disabilità che consentano loro di poter vivere esperienze espressive e di potenziamento delle proprie risorse alla pari con i compagni. Il titolo "Io sono io suono" descrive bene gli intenti del progetto. Vengono poi descritte nello specifico le tecniche e gli aspetti della metodologia di conduzione che comprendono caratteristiche comuni al rapporto educativo e terapeutico. Infine vengono descritti gli aspetti formativi del progetto rivolti agli insegnanti di sostegno (coinvolti nei laboratori) che, attraverso incontri specifici, hanno l'occasione di avere formazione e supervisione in itinere.

O.6 "Io e l'altro un dialogo in movimento". Utilizzo di tecniche a mediazione corporea per favorire il benessere e l'integrazione sociale nella scuola primaria.

Panoni M.P.

DSA Centro Multispecialistico (AN), Centro convenzionato con Polo Apprendimento

E-mail: info@dsa-ancona.it

L'utilizzo di tecniche a mediazione corporea, come la psicomotricità, promuove la profonda conoscenza del sé, la consapevolezza del proprio corpo e favorisce l'equilibrio psico-fisico della persona. Il progetto che si presenta è un laboratorio psicomotorio che vede coinvolte in via sperimentale tre classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Corinaldo (An) e nasce per sostenere l'integrazione di bambini con difficoltà comportamentali e relazionali, nonché con Bisogni educativi speciali all'interno del gruppo classe. Le attività psicomotorie



sostengono l'espressività personale dei bambini e favoriscono l'espressione dei vissuti emotivi, all'interno di uno spazio relazionale con l'altro. Verranno forniti ai/docenti check-list di osservazione iniziali e finali per monitorare i comportamenti dei bambini, inoltre, la partecipazione al laboratorio permette loro di conoscere le dinamiche comunicative ed emotive-comportamentali anche al di fuori della classe e di supportare, attraverso la rielaborazione grafica ed il racconto di storie, le attività svolte dai bambini con l'esperta.

O.7 In direzione di Pace. Educazione al pensiero complesso -critico, etico, creativo, cosmopolita- attraverso le proposte della Philosophy for Children e del metodo Montessori.

Scarpini M.

Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Bologna, IC Maria Montessori – Chiaravalle

E-mail: mariangela.scarpini@unibo.it

A partire da una lettura di contesto sul nostro panorama contemporaneo sembra emergere l'urgenza che i bambini e le bambine dispongano di cure atte a fornire loro strumenti tali da renderli capaci di pensiero critico, di ragionamento intorno agli accadimenti, di gestione positiva e non violenta del conflitto, di costruttive relazioni con l'altro. Tra gli altri, i dispositivi del pensiero di Maria Montessori e del Curricolo Lipman - Philosophy for Children-, avvalorati dalle recenti ricerche delle neuroscienze che presentano ad essi curiose corrispondenze, fanno riferimento alla formazione di un contesto agevolante il pensare e il pensare insieme. Contesto in cui i bambini e le bambine possano fare esercizio di individuazione di soluzioni alternative e creative anche a momenti di conflitto quotidiano in classe, sperimentino il decentramento, il mettersi nel punto di vista del compagno-a per coglierne le motivazioni e i perché, per poter anche dissentire... nella consapevolezza di saper argomentare.

O.8 Lettera ai futuri compagni di classe. Progetto di continuità tra Scuola Secondaria di primo grado e Scuola Secondaria di secondo grado.

Lodigiani C., Cinquanta E.

La Cordata-Inclusione & Cittadinanza Attiva, Società Cooperativa Sociale Onlus

E-mail: e.cinquanta@civitaseduca.it

Tra le azioni previste per garantire l'inclusione scolastica di alunni disabili figurano momenti di continuità educativa tra i diversi gradi di scuola, volti ad assicurare un percorso formativo organico e completo per la persona disabile, con interventi che non procurino difficoltà nei passaggi tra una scuola e l'altra. Oltre alle consultazioni tra insegnanti di ordini scolastici diversi, sempre di più appare fondamentale preparare il nuovo gruppo classe all'accoglienza dell'alunno con bisogni educativi speciali, affinché si creino fin da subito relazioni inclusive e solidali tra i compagni, fondamentali per la crescita psicologica di tutti gli alunni. Il presente lavoro si inserisce in un progetto di continuità tra Scuola Secondaria di primo grado e Scuola Secondaria di secondo grado, realizzato per un alunno con diagnosi di Disturbo Generalizzato dello Sviluppo. Il progetto è stato realizzato durante l'a.s. 2015/16 e ha coinvolto l'intero gruppo classe. Verranno presentati fasi del progetto, materiale prodotto e risultati raggiunti.

11.15 - Sala B

P. Sessione poster: "Emozioni e Apprendimento"

Coordinatore: Serafino Buono (Università degli Studi di Catania)



Discussant: Elena Banfi (CTS Monza e Brianza)

P.1 Autoregolazione delle specifiche competenze insegnate/i-discente/i.

Nebuloni D.¹, Pina A.²

¹CNIS Pavia, ²IC Asso

E-mail: daniela.nebuloni@unimib.it

Il gruppo di lavoro CNIS Milano-Pavia adotta una didattica di modello autoregolativo, avvalendosi di un clima di accreditamento verso ogni componente della classe, per potenziare saperi, abilità strumentali e procedurali, emozioni e dinamiche civiche. Il modello vede l'inclusione dell'insegnante nel gruppo-classe: capace di proporre lo scopo delle specifiche unità di apprendimento, per coinvolgere la progettualità di ogni alunno e costituire gruppi di interesse per realizzarle, mobilitando esperienze e competenze di ciascuno.

Per includere tutti e ciascuno nel processo di apprendimento tale proposta si basa su:

- specifiche teorie disciplinari, che forniscono rubriche rispetto alle tre dimensioni della competenza (conoscitiva, operativa, emotivo-civica) sui processi da monitorare;
- condivisione di progetto, scopo e indicatori derivati dalla teoria;
- promozione dell'auto-co- valutazione metacognitiva, grazie al dibattito critico orientato al riconoscimento delle peculiarità di ciascuno, del senso di autoefficacia di ogni alunno-gruppo;
- incentivazione del dialogo condiviso su processi di apprendimento e criteri di valutazione nel team docenti.

P.2 Riconoscere le emozioni: uno strumento di sostegno all'apprendimento.

Occhetti K., Cotza E., Venera E. M.

Gruppo di lavoro e di ricerca: "La matita senza punta"

E-mail: katiaocchetti@libero.it

Numerosi studi hanno rilevato come la capacità di riconoscere le emozioni, in età prescolare, sia un importante prerequisito per lo sviluppo di adeguate competenze socio-cognitive. Secondo il metodo Feuerstein, un'appropriata stimolazione ambientale, mediata da un adulto, svolgerebbe un ruolo fondamentale per la strutturazione delle suddette abilità, soprattutto nel caso in cui faticino ad emergere. Su tali presupposti, in un'ottica di prevenzione primaria, il presente progetto coinvolge un campione di bambini della scuola d'infanzia e si avvale dello strumento "Identifica le Emozioni" del Programma di Arricchimento Strumentale Feuerstein (PAS Basic) allo scopo di incrementarne la capacità di decodificare le emozioni e, più in generale, le competenze metacognitive. La durata dell'intervento formativo è di 3 mesi (gennaio- marzo 2017). Al fine di valutarne l'efficacia, saranno confrontati, mediante un'analisi t-test, i punteggi pre e post training al TEC (Test of Emotion Comprehension) e alla batteria Nepsy. I risultati rinvenuti verranno presentati al congresso.

P.3 Le storie che aiutano a crescere.

Celso M.C., Imperato L.

CNIS Pavia

E-mail: carmela.blu@virgilio.it

In occasione della partecipazione al Convegno sul benessere è nato il desiderio di raccontare quali fossero i processi prioritari attivati nelle storie dei bambini di cinque anni della sezione eterogenea e multietnica. Bambini sempre più tecnologici ma poco capaci di attenzione,



ascolto e meno ricchi dal punto di vista linguistico e logico, oltre che grafico, che si rasserenano davanti a racconti di vario genere. A partire dalla progettazione dell'unità di apprendimento che si avvale del nucleo fondante della narrazione, dello scopo, da condividere con i bambini, che è comprendere e raccontare storie; si pone una domanda generativa per cercare quegli indicatori relativi sia al processo di comprensione, sia a quello di produzione, oltre che i processi emotivi-civici. Il focus della proposta è la messa in atto di diverse strategie per permettere a ogni bambini di raggiungere tale scopo, a seconda delle potenzialità di ciascuno e dei propri stili. Mentre il monitoraggio dei processi, che si avvale della valutazione formativa priva di giudizio, mostrando l'andamento tra l'auto e co-autovalutazione utile alla riprogettazione della strategie utilizzate.

P.4 Le difficoltà di calcolo e ansia matematica in studenti della scuola secondaria di primo grado.

Arpino R.¹, Destratis A.¹, Massaro V.¹, Poli S.², Molin A.²

¹Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA, ²Università degli Studi di Padova

E-mail: sumipa@libero.it

Questa ricerca contribuisce allo studio delle difficoltà nel dominio specifico del calcolo esaminando in particolar modo un campione di 55 alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado della provincia di Taranto. Genovese e collaboratori (2011) evidenziano come il 17% degli studenti che ogni anno vengono visitati per sospetto Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) è costituito da soggetti che frequentano la scuola secondaria di primo grado, con cadute specifiche nell'area del calcolo. Gli esiti degli studi in quest'ambito supportano l'idea che l'alunno sia orientato all'apprendimento della matematica da una serie di credenze rispetto alle relazioni tra l'apprendimento della matematica e il livello di intelligenza generale. Diventa quindi fondamentale disporre adeguati protocolli di valutazione che consentano di formulare una valutazione accurata per i ragazzi di questa fascia al fine di promuovere un adeguato intervento di potenziamento cognitivo.

P.5 Mostra Sensoriale.

D'Angelo C.

IIS Gae Aulenti di Biella

E-mail: claudiadang@libero.it

Nell'ottica di una scuola aperta al mondo esterno, diviso tra natura e ambiente, per imparare non solo a fare, ma anche a gestire le proprie emozioni, nasce il progetto Mostra Sensoriale. Partendo dalla centralità della persona disabile il progetto ha fatto proprio la cosiddetta "metodologia di rete", ovvero una metodologia che nell'approccio alla diversabilità tenga conto di tutti gli "attori sociali" presenti nel contesto cioè le classi, la famiglia, il territorio e le istituzioni ad esso preposte. Un progetto che ha saputo coinvolgere e sensibilizzare gli alunni al valore di cittadinanza attiva. Infatti, proprio in questo contesto e perfettamente in sintonia con la mostra, tra le varie installazioni interattive, figura uno specifico modello relativo all'abbattimento delle barriere architettoniche volto a limitare le differenze tra persone normodotate e invalide, anche solo temporaneamente, (tutti noi potremmo essere potenzialmente invalidi!).



P.6 Promuovere la competenza emotiva a scuola: un'analisi dei profili emotivo-motivazionali in studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento, Disabilità intellettiva e svantaggio socio-culturale.

Lupo I., Di Pietro M.

Università degli Studi di Padova, Istituto Terapia Cognitiva e Comportamentale I.T.C.C.

E-mail: lupoilaria@libero.it

L'autostima rappresenta uno dei fattori più importanti per il successo scolastico in studenti di ogni età. Molti alunni con Bisogni Educativi Speciali manifestano problematiche emotive secondarie alla difficoltà che incontrano nelle attività scolastiche, legate da un lato a convinzioni autosvalutative e dall'altro al rapporto spesso difficile con i coetanei e gli insegnanti. Qualora queste problematiche non vengano affrontate l'alunno può andare incontro al cronicizzarsi di un basso livello di autostima e all'insorgere di uno stato di ansia collegato alle prestazioni scolastiche.

Scopo del presente studio è valutare il livello di autostima e la competenza emotiva in un campione di soggetti della scuola primaria e secondaria di primo grado con Disturbo Specifico dell'Apprendimento e difficoltà scolastiche, messi a confronto con un campione di soggetti non clinici attraverso la somministrazione di due questionari. I risultati rimandano all'importanza di interventi di prevenzione del disagio emotivo in rapporto alla gestione dei Bisogni Educativi Speciali.

P.7 Tra metacognizione ed emozioni: un percorso di potenziamento delle abilità di scrittura.

Farina E., Cavanna E., Girani De Marco B., Albanese O.

Università degli Studi di Milano - Bicocca

E-mail: eleonora.farina1@unimib.it

Scrivere è un processo complesso, caratterizzato da alcune operazioni mentali analoghe a quelle attivate da compiti di problem solving, quali la pianificazione e la revisione, solitamente carenti in scrittori inesperti. A partire da questi presupposti, quindi, si è deciso di proporre ad una classe IV primaria (e un'altra classe IV come gruppo di controllo) un percorso volto, da un lato, a promuovere consapevolezza delle fasi caratterizzanti l'attività di scrittura, e dall'altro a costruire strategie. Sono state rilevate pre e post intervento misure relative a conoscenza metacognitiva sulla scrittura, abilità di espressione scritta e benessere emotivo degli studenti. I cambiamenti più significativi rispetto a sensibilità metacognitiva e abilità di scrittura (in particolare rispetto a "qualità globale", "aderenza alle consegne", "struttura del testo" e "vocabolario") avvengono nel gruppo sperimentale. Entrambi i gruppi riportano un abbassamento delle emozioni negative e un aumento di quelle positive, quest'ultimo più consistente nel caso del gruppo sperimentale.

P.8 I ragazzi chiedono più tempo per il dialogo! Una progettazione copartecipata.

Paponi S., Aloisi G.

CNIS di Milano

E-mail: silvia.paponi@gmail.com

L'Istituto Comprensivo di Via Leonardo da Vinci ha integrato nella propria Offerta Formativa dall'a.s. 2015-16 il percorso "Rescur – Resilience Curriculum" (interno al progetto europeo "Comenius"), strumento per accrescere negli studenti le competenze utili a superare le difficoltà e le sfide della vita, per il benessere emotivo e il successo scolastico necessari a costruire il proprio futuro. L'interesse dell'esperienza svolta risiede nel fatto che il curriculum sulla resilienza è stato adottato in tutti i gradi e ordini di scuola, inserendosi nel



lavoro di verticalizzazione dei curricula avviato nell'Istituto. Questo ha permesso un focus comune sui medesimi nuclei fondanti e sugli obiettivi da potenziare, nonché una reale condivisione delle modalità di valutazione formativa; ad esempio i ragazzi hanno chiesto un tempo specifico per dialogare sulle relazioni tra compagni. Il percorso intrapreso volge a costruire un continuum che dall'infanzia alla secondaria di primo grado accompagni i ragazzi nella loro formazione di cittadini dialoganti.

P.9 Essere uno per il ben-essere di tutti.

Gronda F.

I.C. di Gattinara (VC)

E-mail: francescagrond@gmail.com

F., 10 anni, è pieno di energie. Parla, si muove molto, presta attenzione a tutto. Sembra una richiesta di attenzione ma lavorando insieme si nota una "preoccupazione" costante. Essere ovunque è un'occupazione che lo assorbe completamente. Fino a due anni fa nessuna mediazione pareva possibile. Difficoltà nel rapporto con l'altro non gli permettevano di usare il linguaggio per esprimere sentimenti o emozioni. Parlava e imitava gli altri ma violenza ed aggressività erano quotidiane. Oggi continua a utilizzare la prima persona teatralmente come se quell'io non gli appartenesse ma è attore principale di se stesso e i compagni sono coprotagonisti. F. è parte della classe. Non sta con gli altri per non sentirsi solo, ma per costruire il suo sé e i propri limiti. Questo testo racconta la quotidianità scolastica di un progetto psicoeducativo che ha ipotizzato una logica di lavoro dell'emergenza di un sé per il benessere di tanti.

P.10 Promuovere la resilienza attraverso la formazione dei docenti.

Gualdi G., Zanetti M.A., Carelli E., Librio E., Lizzori A.

Università degli Studi di Pavia

E-mail: gianluca.gualdi01@universitadipavia.it

In Europa il 20% dei bambini in età scolare sperimenta problematiche sociali, emotive e comportamentali all'interno dei contesti educativi. Creare contesti capaci di promuovere star bene è attualmente una priorità per i sistemi scolastici europei anche in relazione allo sviluppo di programmi di intervento universali e inclusivi che possano garantire una crescita serena. Il poster presenta l'esperienza di un progetto Erasmus +, che vede coinvolta l'Italia nella creazione di moduli online di formazione per docenti delle scuole al fine di fornire loro elementi e strumenti per promuovere la resilienza nelle loro classi come percorso curricolare. Verranno presentati i temi alla base della formazione, i principi fondamentali e i paesi coinvolti, al fine di fornire un quadro dell'esperienza in corso. Obiettivo progetto è dotare i docenti di strumenti e materiali di promozione della resilienza adatti a ogni bambino, in ottica inclusiva e di sostegno alle fragilità.

P.11 Il curriculum dell'alunno resiliente.

Grassini M., Gorelli R., Reale S., Colombo A.

CNIS di Milano

E-mail: giuseppinatiziana.aloisi@istruzione.it

L'alunno, dunque la persona, resiliente riesce a fronteggiare efficacemente le difficoltà ed a riorganizzare in maniera positiva la propria vita. Riconoscendo a ciò un enorme valore in termine di benessere della persona, lo scorso anno è stato introdotto il progetto RESCUR su tutti gli ordini di scuola: infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Nella secondaria è stato svolto nelle classi seconde, sperimentando le attività previste per le classi prime. In



relazione alle attività previste, sono emerse numerose proposte da parte dei ragazzi, in particolare per affrontare il tema del pregiudizio. Le scuole primarie e d'infanzia hanno dedicato le attività per affrontare il tema dell'amicizia, a quattro mani con il coinvolgimento delle famiglie. Sulla base della sperimentazione effettuata e del fatto che il progetto Rescur contribuisce all'acquisizione delle life skills e delle competenze chiave di cittadinanza, il progetto è stato inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

P.12 + giochi - paura = matematica.

Aletto S.

C.F.P. Lonati di Brescia

E-mail: silvia.aletto@hotmail.com

Il progetto racconta il potenziamento svolto in una classe seconda di una scuola secondaria di secondo grado. Il lavoro ha coinvolto due classi, una che aveva la funzione di controllo, mentre con l'altra è stato fatto il potenziamento vero e proprio. All'inizio del percorso a entrambe le classi sono state somministrate la prova ACMT 11-14 e la Scala Mars, per indagare le loro abilità matematiche e il loro stato emotivo. Dopodiché è stato fatto un lavoro metacognitivo lavorando sull'ansia, che rischia di interferire sulla performance matematica e sui processi lessicali semantici e sintattici. Al termine delle 10 settimane di potenziamento è stato somministrato il post test che ha evidenziato miglioramenti, soprattutto nelle abilità matematiche.

13.45 - Sala Teatrale

Tavola Rotonda: “Benessere a scuola: quando è possibile”

Coordina: Lauro Mengheri (*Presidente Ordine Psicologi Toscana*)

Intervengono i rappresentanti del gruppo di lavoro “*Benessere a scuola*” del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi:

Fulvio Giardina (*Presidente Consiglio Nazionale Ordine Psicologi*)

Christina Bachman (*Vicepresidente Ordine Psicologi Toscana*)

Raffaele Ciambrone (*Dirigente Ministero Pubblica Istruzione*)

Angela Costabile (*Professore Ordinario, Università della Calabria*)

Fabio Lucidi (*Professore Ordinario, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*)

Carmela Spicola (*Nucleo Tecnico DIPE – Presidenza del Consiglio*)

Comitato Scientifico:

Marianna Alesi, Alessandro Antonietti, Barbara Arfè, Christina Bachmann, Pier Antonio Battistella, Sabrina Bonichini, Serafino Buono, Caterina Cangia, Raffaele Ciambrone, Linda Cassibba, Cesare Cornoldi, Angela Costabile, Luigi D'Alonzo, Santo Di Nuovo, Enrico Facco, Chiara Fastame, Luigi Gallimberti, Elisabetta Genovese, Fulvio Giardina, Silvia Lanfranchi, Daniela Lucangeli, Fabio Lucidi, Agata Maltese, Lucia Mason, Lauro Mengheri, Adriana Molin, Elisabetta Nigris, Giancarlo Onger, Martina Pedron, Maria Pietronilla Penna, Annamaria Pepi, Nicoletta Perini, Silvana Poli, Anna Maria Re,



Francesco Sella, Mila Spicola, Patrizio Emanuele Tressoldi, Renzo Vianello, Maria Assunta Zanetti.

Comitato Organizzativo:

Elena Banfi, Paola Bettini, Anna Busonera, Maria Antonietta De Gennaro, Annarita di Palma, Valentina Dovigo, Maria Francesca Franco, Francesca Gagnato, Patrizia Granata, Lucia Micheletto, Martina Pedron, Annamaria Porru, Patrizia Rossi, Guido Soroldoni, Marta Todeschini, Dora Tramarin.

Segreteria Organizzativa:

C.N.I.S. Nazionale,

Via Cave, 15 – 35136 Padova

tel. 049 8719588; e-mail: congressocnis@gmail.com; sito: <http://www.cnis.it/>

CON IL PATROCINIO DI:



COMUNE DI
MONZA



COMUNE DI VILLASANTA



COMUNE DI
BRUGHERIO

CON LA COLLABORAZIONE DI:



CON IL CONTRIBUTO DI:



PEREGOLIBRI

logopedia.com

